ABBONAMENTI

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia — manoscritti non pubblicati non si restituiscono — Via Milano 37 — ROMA

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)

TRIBUNA — C. c. posta — 31 dic. 1917

7 6500-11-P Spett. Ministero Interno Ufficio stampa ROMA X

Anno XXXV — Mercoledì 9 Maggio 1917 — ROMA — Mercoledì 9 Maggio 1917 — Num. 127

Note del giorno

Germania, Spagna e Argentina

La Germania non ha ancora ufficialmente risposto alla recente energica *nota* spagnuola per l'affondamento del *San Fulgencio*, e prima ancora che tale risposta venga, il telegrafo annunzia oggi nuovi siluramenti di battelli spagnuoli da parte di sottomarini tedeschi. Il sistema non è nuovo nella politica seguita dalla Germania sui neutri; e sebbene non le abbia finora reso che gli amarissimi frutti che tutti sanno, la cocciuta mente tedesca continua a crederlo buono. Mentre essa tende segretamente le mani a insidiose trattative per la sottomissione dei neutri alla legge dei suoi sottomarini, non crede inutile accompagnare questi tentativi con le cannonate e i siluramenti intimidatori. Verso la Spagna il tentativo di intesa e di accomodamento è altrettanto chiaro quanto goffo ed ingenuo. La Germania vuole indurre la Spagna a entrare in negoziati, a mettere cioè in discussione la sua dignità e fierezza di neutro, e a venire a transazioni sul suo diritto alla libertà del commercio. Il tentativo è stato ingenuamente confessato dal Governo tedesco stesso, nella versione fatta dare ai suoi giornali del testo della *nota* ricevuta dalla Spagna per il *San Fulgencio*. Secondo il comunicato tedesco la *nota* spagnuola concludeva col dire che il Governo spagnuolo confidava che il Governo tedesco, valutando il significato e la importanza della *nota*, entrerebbe in negoziati col Governo spagnuolo per alleviare, entro i limiti della necessità militari, le difficoltà che sono sorte per la Spagna.

Come ognuno ricorda, all'indomani di questa comunicazione tedesca il Governo spagnuolo insorse qualificandola, in un suo comunicato ufficiale, di tendenziosa, e contrapponendovi il testo integro della *nota*, in cui infatti non vi era traccia di simile offerta o richiesta di negoziati e di adattamenti. Il Governo della Spagna non ammette accomodamenti in materia della sua indipendenza e dignità di Stato. Ma evidentemente, il Governo tedesco non si arrende alla realtà. La realtà unica è il suo pensiero: lo dice una sua filosofia. Esso pensa che la Spagna tratterà; e ciò gli basta. Nel frattempo, la crisi spagnuola ha messo in rilievo, nelle dichiarazioni di Romanones al Re, le mai spente tendenze della Spagna madre a presiedere i movimenti delle nazioni del suo sangue. E allora ecco la finezza a l'acuzie della diplomazia tedesca — quella stessa della *gaffe* del Messico e del Giappone! — gettarsi subito addosso al nuovo filone della politica transoceanica spagnuola con le nazioni uscite dal suo sangue. Pochi si sono sorpresi della insolita facilità e arrendevolezza con cui la Germania ha accettato recentemente di fare le sue scuse all'Argentina per i siluramenti. Il governo argentino chiedeva nientemeno, oltre le indennità ai colpiti, una cerimonia pubblica di riparazione da celebrare a Buenos Aires, in presenza del Corpo diplomatico, e che nei porti tedeschi venissero fatte salve in onore della bandiera argentina. E tanto la Germania, la orgogliosa Germania, ha accettato di fare! Che ci era sotto? C'era e c'è probabilmente sotto null'altro che la grande politica dei Zimmermann e dei Bettmann-Hollweg. Secondare e sollecitare le materne tendenze spagnuole, unendo attraverso l'oceano la mano spagnuola a quella argentina, offrendo a tutte e due un'assoluta libertà di commercio *limitatamente* reciproco, sperando di fare dimenticare in questa lustra lo scorno della sostanziale sottomissione, e di compensarne anche in parte almeno il danno.

Le generose parole di Romanones, accennanti alla necessità per la Spagna di prender le redini del movimento delle nazioni spagnuole per la assolutezza del diritto e della libertà delle genti, si trasformano così nella mente tedesca in un basso progetto di servitù redditizia. Il tempo moderno doveva veder Mida a rovescio che trasforma in stagno tutto l'oro che tocca. Altra prova — se ce ne fosse bisogno — della incapacità tedesca di elevarsi alla concezione delle superiori idealità civili ed umane, e perfino di ammetterne e riconoscerne in altri la capacità.

Accanto a Demostene...

Massimiliano Harden, in questa ultima sua prosa ch'è apparsa ora nel numero primaverile della *Zukunft*, fa correre un soffio di freddo che deve veramente gelare la spina dorsale dei suoi connazionali. Pigliando occasione di quella ch'egli chiama *una grossolaneria senza precedenti* della diplomazia tedesca nell'azione al Messico, che avrebbe dato il tracollo alle decisioni degli Stati Uniti, trova modo di fare un elogio spettacoloso del discorso del Presidente Wilson, con cui la guerra dell'America, è stata annunziata. Il discorso di Wilson, egli dice, figurerà nelle opere scolastiche accanto ai discorsi di Demostene, Cicerone, Pitt, Mirabeau, ecc...; e noi, naturalmente, non abbiamo nulla da obiettare, poichè siamo su questa materia perfettamente dello stesso parere del signor Harden. Ma poichè quel discorso non è, nè sarà per l'avvenire, una cosa ammiranda nel suo assoluto, come lo sarebbe un'espressione esclusiva di arte od un pezzo di musica; ma è una terribile requisitoria ed una solenne condanna dell'azione della Germania, dello spirito e di tutta la civiltà tedesca, vorremmo sapere quali conclusioni ne trae il signor Harden, e s'egli rimane d'accordo con noi, che il delitto del suo paese che oggi diventa *classico* per la formulazione del Wilson, era meno delitto quando era predicato ed ostentato sulle pagine orgogliose della *Zukunft* del signor Harden. Almeno che, camminando su quella *rotaia* della sincerità e della brutalità che gli è propria, l'Harden non voglia dire che l'azione della Germania era *nobilissima* quando aveva per uscita la vittoria, ma diventa *spregevole* avviandosi, come fa, verso una inevitabile sconfitta. Ciò è perfettamente consono alla filosofia dell'Harden, ch'è poi la stessa di quella del Bismarck e del Grande Federico....

Ma il freddo delle nuove parole apparse sulla *Zukunft* proviene ancora più che da questa constatazione, da quel senso di isolamento morale e materiale, verso cui la Germania si avvia, e che uno fra gli uomini di avanguardia com'è indubbiamente l'Harden, avverte fra i primi nel suo paese. In sostanza, per quell'abito profetico che è naturalmente connaturato col suo spirito, l'Harden già vede nel suo parallelo « Wilson-Demostene » quale sarà fra le generazioni future, le quali si passeranno per le mani quel tale libro di scuola al quale egli si riferisce, il giudizio e l'animo dei popoli liberi verso la Germania dell'avvenire; ma egli vede, come è anche naturale, il danno ed i pericoli non solamente morali, ma più materiali a cui va oramai incontro la Germania. « Forse — egli osserva — in questo momento a Washington il freddo filosofo Balfour è sul punto di collegare la Gran Brettagna e gli Stati Uniti alla Cina e al Giappone per un ravvicinamento che potrà domani comprendere la Russia liberata.... »

Ed allora, potrebbe concludere con quella franchezza che non gli è rara, che la Germania è sulla strada non solo di esser vista nel mondo come un essere malvagio, ma come tale verrà isolata e messa in gabbia.

La Spagna e la guerra

(Nostro servizio particolare dalla Spagna)

Garcia Prieto parla al nostro corrispondente a Madrid

MADRID, 8.

Dopo la Nota resa pubblica dal conte di Romanones, spiegante le cause delle dimissioni del Ministero, tutti i germanofili spagnoli cantavano vittoria, considerando il nuovo Gabinetto come una creatura completamente devota al rappresentante della Germania a Madrid, il famoso principe di Ratibor. Ma, qualche ora dopo, all'uscita del primo Consiglio di questo nuovo Gabinetto, il Governo pubblicava una Nota ufficiosa dichiarante di seguire la stessa politica dei suoi predecessori. Io sono nel caso di potervi oggi confermare quelle dichiarazioni con le parole dette a me dal nuovo capo del Governo, il quale ha voluto concedermi una breve intervista per la Tribuna.

— Io non sono nuovo nel campo politico — mi ha detto il Presidente del Consiglio — e voi non ignorate che io faccio parte come Ministro dell'Interno del Governo che concluse l'accordo del 1905; e che io sono l'autore del Trattato sul Marocco, e che perciò nessuno è autorizzato a credere che io possa rinnegare il mio passato. Io posso anzi dirvi che ho dovuto rinunziare al concorso di due fra i miei più cari amici, per la formazione del Gabinetto precisamente perchè essi erano un po' troppo in vista nella campagna neutralista. No, voi potete affermarlo, il Governo non apporterà nessuna variante alla politica internazionale, ma se un giorno le circostanze ci obbligheranno ad uscire dalla neutralità, noi non lo faremo senza sottometterne le cause alla discussione ed al voto del Parlamento. I rappresentanti nazionali allora decideranno. »

Ciò che dice Romanones

Dopo essermi congedato dal Presidente del Consiglio mi sono recato dal conte Romanones, il quale a sua volta mi ha ricevuto con grande amabilità ma si è mostrato riservatissimo.

— Io non ho niente da aggiungere alla Nota che è stata pubblicata — mi ha detto — essa contiene tutta la mia anima. Fino a che le circostanze attuali dureranno, io non ritornerò al potere che per seguire la linea di condotta che mi detta la mia coscienza. Il tempo non è più per le parole e il momento di agire è arrivato. L'avvenire dirà se io mi sono ingannato.

La stampa tedescofila

Ora la stampa agli ordini delle Ambasciate degli Imperi Centrali, strilla forte. L'Accion parla di « pressioni venute dal di fuori » e detta al Governo la linea di condotta che dovrebbe seguire poichè « la Spagna è disposta a tutto, eccettuato che a rompere la neutralità ». El Debate si inalbera contro ciò che esso chiama le « nuove campagne interventiste » e condanna l'accordo commerciale fra la Spagna e l'Inghilterra, del quale il marchese Cortina è stato incaricato di gettare le basi, come essendo gravemente compromettente per la Spagna.

Questo linguaggio riflette l'inquietudine provata dai difensori della Germania.

Bisogna notare però che, da parte loro, i difensori degli alleati si mostrano ben decisi ad agire con energia ed a non permettere il mantenimento di una neutralità che avrebbe per conseguenza inevitabile la rovina materiale della Spagna all'interno ed il suo scredito morale all'estero, particolarmente riguardo alle repubbliche americane dove si parla la lingua spagnuola. El Pais scrive che si tratta di « optare per la neutralità tedesca o per la neutralità spagnuola ».

Un telegramma dagli intellettuali della Repubblica Argentina trasmesso a El Liberal applaude senza riserva al messaggio di dimissioni del conte Romanones. Questo telegramma ha prodotto su l'opinione pubblica una impressione considerevole e della quale i grandi giornali favorevoli agli alleati si fanno l'eco.

Il Gabinetto democratico che, per il momento, sembra unicamente occupato a lavorare al proprio consolidamento mantiene un atteggiamento estremamente prudente. Infatti Garcia Prieto ha dichiarato ad un gruppo di giornalisti che i problemi che gravano sul governo sono immensi e che è necessario, per non compromettere i negoziati avviati, evitare i commenti appassionati e inopportuni. Per conseguenza egli si propone di pubblicare questi negoziati soltanto quando saranno terminati.

Si tratta di sapere se questa maniera di procedere riscuoterà l'assenso dei partigiani dell'Intesa. Ci si può permettere di dubitarne. Se ne trova la prova evidente nel manifesto pubblicato ieri dal partito riformista di Melquiades Alvarez.

Questo manifesto al momento in cui la guerra mondiale entra in una fase nuova e probabilmente decisiva, riveste tutta la importanza di un documento storico poichè appare come un appello ai partigiani degli Alleati contro la falange dei germanofili irriducibili.

Gli intesisti

Ecco in sostanza ciò che proclamano i riformisti: « i governi per paura o incapacità hanno dapprincipio sacrificato tutto al desiderio di vivere tranquilli.

« Il risultato di una simile politica, mille volte funesta, ha per risultato una specie di insensibilità di fronte al conflitto europeo e la speranza folle carezzata da alcuni governanti che questo atteggiamento costituirebbe un titolo sufficiente per permettere alla Spagna la parte di mediatrice al momento della pace.

« La Nota rimessa al Re dal conte di Romanones ricordante che la Spagna non potrebbe continuare una politica diversa da quella stabilita dai trattati del 1902-05-07-13 sotto pena di divorzio della Spagna col mondo latino e di farle perdere l'egemonia spirituale che essa esercita su una grande razza, ha rimesso le cose a posto.

« La neutralità è ora impossibile.

« Noi non formuleremo, dunque, una domanda insensata e temeraria invocante l'onore della Spagna, nient'altro che l'onore della Spagna, e, reclamando oggi la rottura diplomatica con la Germania. E' ciò che esige il decoro nazionale.

« La rassegnazione davanti all'affronto non è soltanto un segno di impotenza, è un verdetto di viltà.

« Quelli che pensano che l'esercito può pensare in un altro modo lo offendono. L'esercito si schiererà come sempre, accanto all'onore ed al diritto.

« Che gli spagnuoli non dimentichino che noi siamo alla vigilia di un nuovo trattato di Vienna considerabilmente aggravato. Esserne esclusi significherebbe la morte morale della Spagna. Agirebbero molto male quelli che restassero sordi a queste voci; specialmente quelli la cui vita è intimamente legata all'onore e alla prosperità della Spagna. Poichè sono essi, ingiustamente forte, che i popoli rendono responsabili delle colpe dei loro governi ».

Melquiades Alvarez è fermamente risoluto a continuare la sua campagna di propaganda in tutta la Spagna, tanto più attivamente che i germanofili raddoppiano i loro sforzi. Questo movimento sarà appoggiato dalla lega antigermanofila diretta dalle personalità politiche e letterarie dei partiti avanzati.

La coincidenza di veduta fra il conte di Romanones e il capo riformista potrebbe avere per conseguenza di dare ai partigiani degli alleati quella coesione che ha mancato loro finora. E' fra questi due gruppi che si mettono fianco a fianco per ingaggiare la grande battaglia che Garcia Prieto deve risolvere i problemi internazionali della Spagna.

La neutralità della Spagna senza condizioni non esiste più negli spiriti e la monarchia iberica è alla vigilia di fare il gesto che deciderà di tutto il suo avvenire.

DI BLANDRI

Battelli spagnuoli affondati

SAN SEBASTIANO, 7.

La mattina del 4 corr. parecchi battelli francesi e spagnuoli, tra i quali due scialuppe a vapore, vennero attaccati da un sottomarino tedesco a venti miglia a nord-ovest di San Sebastiano.

Le due scialuppe armate di piccoli cannoni, aprirono il fuoco contro il sottomarino, che immerse e poi, riapparso alla superficie dell'acqua a buona distanza, riprese il combattimento.

Dopo una lotta durata un'ora, le scialuppe affondarono e 7 marinai trovantisi a bordo scomparvero.

Due battelli spagnuoli sarebbero anche affondati e vi sarebbero morti e feriti fra i loro equipaggi.

Roosevelt ha già arruolato 180.000 uomini destinati alla Francia

LONDRA, 6.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* da New York rivela la stupefacente opera compiuta in poche settimane da Roosevelt, della formazione cioè di un esercito di 180 mila uomini, i quali potranno essere pronti a partire fra sei settimane per la Francia. La notizia ha sorpreso il pubblico americano come sorprenderà il pubblico europeo.

Roosevelt aprì il primo aprile un ufficio di reclutamento a New York e in poco più di un mese da tutti i 48 Stati dell'Unione sono affluite reclute: tutte persone che non hanno obblighi militari a norma della legge recentissima sulla coscrizione obbligatoria. La caratteristica più notevole dell'esercito di Roosevelt è che le reclute appartengono alle classi più colte e facoltose della popolazione; uomini d'affari, finanzieri, grandi industriali, avvocati, banchieri, professori, deputati, predicatori, mercanti, ecc.

Nessuna di queste reclute lascierebbe in caso di morte la famiglia in ristrettezze. E' quasi tutta gente, ha detto Roosevelt, che può morire senza preoccupazioni.

Fra i volontari v'è un ex-ambasciatore americano a Parigi Roberto Bacon, un ex-ministro della guerra, Henry Stimson, e molti altri noti cittadini.

Si crede che il governo non si opporrà ad un sollecito invio di questo esercito di *élite* in Francia, dove sarà sottoposto ad un corso di istruzione intensivo nelle retrovie.

PARIGI, 8.

Il « New York Herald », edizione di Parigi, dice che il comando dei contingenti nord-americani che saranno inviati in Francia sarà affidato al maggior generale Franklin Bell. Centotrentanove allievi della scuola militare di West Point hanno ricevuto la nomina ad ufficiale.

Contro lo spionaggio in America

WASHINGTON, 7.

Dopo una discussione durata cinque ore, il Senato, riunito in Comitato segreto, ritornando sulla sua decisione della scorsa settimana, ha abrogato un emendamento alla legge sullo spionaggio.

L'emendamento autorizzava il Presidente Wilson a proibire l'esportazione dei prodotti americani soltanto quando questi fossero pervenuti al nemico. Wilson aveva apposto il veto a tale emendamento.

Ora che questo è stato respinto dal Senato, il Presidente potrà proibire la esportazione di qualsiasi prodotto.

Il Dipartimento di Stato annuncia che sono stati dati ordini per il reclutamento di nove reggimenti del genio, i quali saranno inviati nel più breve termine sulle linee di comunicazione in Francia. Tali reggimenti sono in aggiunta a quelli previsti dal progetto militare del Governo.

L'impiego delle navi tedesche

WASHINGTON, 8.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato la mozione, già approvata dal Senato, che autorizza il Presidente Wilson ad impiegare le navi nemiche internate nei porti americani.

PARIGI, 8.

Il « Journal » ha da New York: Il governo chiederà al Senato di adottare un testo più draconiano di quello approvato dalla Camera dei Rappresentanti circa l'autorizzazione data al Presidente di mettere l'« embargo » sulle derrate esportate nei paesi neutri.

Un'armatura contro i siluri

PARIGI, 7.

Un telegramma da Washington ai giornali annunzia che Hudson Maxim ha inventato un'armatura, adattabile a tutte le navi mercantili, che le rende invulnerabili a tutti gli attacchi con siluri.

Edison e i sottomarini

NUOVA YORK, 8.

Il signor Saunders, presidente del Comitato navale, annunciò ieri la sua profonda persuasione che il problema della lotta contro i sottomarini sarà prossimamente risolto dall'invenzione Edison, già sperimentata dall'ufficio del Comitato navale, che lo giudicò pratico. Annunciò poi che Edison è occupato a fare dei rilievi e che esprime la ferma speranza che il pericolo dei sottomarini sarà affrontato rapidamente con successo.

Un aeroplano tedesco su Londra

LONDRA, 7.

Il Comandante delle forze della Metropoli comunica che un aeroplano nemico ha volato sopra un sobborgo di Londra stamane di buon'ora e ha lanciato quattro bombe.

Due uomini e una donna sono rimasti feriti. Alcuni edifici sono leggermente danneggiati.

LONDRA, 8.

I giornali dicono che l'aeroplano venuto nella notte di ieri su Londra trovò il cielo limpidissimo, rimase appena tre minuti al disopra di un sobborgo nord-orientale e poi riparti dopo aver lanciato quattro bombe. L'ultima bomba fece vittime essendo caduta sopra una casa di tre piani; essa ruppe il tetto, attraversò una camera in cui dormiva una coppia coniugale, uccise il marito sul colpo, ferì gravemente la moglie e rovinò completamente la camera. La bomba ruppe inoltre la condultura dell'acqua e scoppiò in una camera del piano sottostante senza ferire alcuno; ma gli occupanti furono inondati dall'acqua, la quale, sgorgando dalla apertura del condotto, seguì il proiettile nella sua corsa attraverso i piani. Un'altra bomba cadde a dodici metri dall'asilo dei vecchi.

La crisi greca

PARIGI, 8.

I giornali hanno da Atene in data 6 corrente: Il colonnello Caralambis ha rifiutato di accettare il portafoglio della guerra a causa delle condizioni impostegli ed ha preferito di conservare il suo posto in un corpo d'armata.

Chiamata alle armi dei riformati per deficenza di statura nati dal 1889 al 1898

Il 16 maggio si inizia la chiamata alle armi delle reclute provenienti dagli inscritti di leva nati negli anni dal 1889 al 1898 incluso, stati riformati per deficenza di statura, i quali sottoposti a nuova visita a senso del decreto luogotenenziale del 12 aprile 1917, n. 596, siano stati giudicati idonei ed arruolati dai consigli di leva.

Alla stessa data dovranno presentarsi anche i militari stati riformati in rassegna per deficienza di statura, riguardo ai quali siano stati annullati gli atti della rassegna.

Le reclute che si trovano nelle colonie italiane potranno presentarsi al comando del presidio del luogo di loro residenza.

Le reclute che si trovano a disposizione dei comandi mobilitati come assistenti di operai borghesi, o come operai borghesi, ecc., potranno essere trattenute nel medesimo servizio in qualità di militari.

Per le eventuali domande d'ammissione al volontariato di un anno, si avverte che le ammissioni stesse potranno essere consentite «limitatamente ai corpi e specialità per cui sono effettuate le assegnazioni » e pei quali le reclute posseggano la voluta idoneità ed i titoli occorrenti.

Le reclute di 1.a e 2.a categoria che facciano parte del personale degli stabilimenti ausiliari o privati che forniscono materiali o lavori per conto del R. esercito o della R. marina, potranno essere lasciate a disposizione degli stabilimenti dove già prestano l'opera loro.

IL COMUNICATO DI STASERA

COMANDO SUPREMO, 8 maggio 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA, l'attività delle artiglierie fu anche ieri ostacolata dal maltempo.

In VALLARSA, un forte nucleo nemico, sostenuto dal fuoco di un pezzo di piccolo calibro, tentò di sopraffare un nostro posto avanzato sulle pendici orientali della Zugna: fu ributtato con sensibili perdite.

Uguale sorte subì l'attacco di altro nucleo nemico contro le nostre posizioni sul Vodil (a nord-ovest di Tolmino).

Nella zona di GORIZIA e sul CARSO, attività normale delle artiglierie nemiche intensificatasi verso sera contro le nostre difese sul DOSSO FAITI. Fu fatta cessare dal vigoroso intervento delle nostre batterie che provocarono lo scoppio di un deposito di munizioni nelle linee nemiche presso BOSCOMALO.

CADORNA.

Nella nuova Russia

Un Comitato di guerra

PIETROGRADO, 7.

L'Assemblea plenaria dei Consigli dei delegati operai e militari ha ratificato con 1875 voti contro 125 la decisione presa tra Governo e Comitato esecutivo dei Consigli dei delegati operai e militari di costituire, in seno al Governo provvisorio, un Comitato analogo ai Comitati di guerra dei Governi alleati, che tratterà le questioni militari e di politica estera.

✦✦✦

Ecco qualche nota retrospettiva che precede l'avvenuta conciliazione fra il Governo e il Comitato degli operai:

Il *Corriere della Sera* ha da Pietrogrado in data 5: La grande seduta storica a Palazzo Maria nella quale il Gabinetto si è incontrato col Comitato esecutivo della Duma e col Comitato esecutivo operaio, è finita stamane alle 6. Verso le 4 del mattino si è presentata una delegazione della guarnigione di Tsarkoje-Selo. La delegazione ha dichiarato di essere stata mandata per informarsi dei nuovi avvenimenti di Pietrogrado e riconfermare la sua completa fedeltà al Governo e la sua decisione di ristabilire l'ordine anche con le armi se il movimento contro il Governo prendesse forme pericolose. Questa dichiarazione, fatta a nome di una forza regolare militare valutata a parecchie diecine di migliaia di uomini, è stato l'elemento che deve avere influito anche sullo svolgersi del dibattito nell'interno del Palazzo Maria. Uno dei membri del Comitato esecutivo operaio, Skobeleff, è comparso sulla scalinata del palazzo per assicurare che il Comitato operaio non vuole rovesciare il Governo e cerca invece il modo di un accordo con esso. Una certa tranquillità è ritornata tra la folla e si è avuta l'impressione che il Comitato operaio avesse mutato il suo atteggiamento annunciando propositi più moderati.

La seduta a Palazzo Maria, dalla quale i giornalisti sono stati esclusi, si è svolta — secondo quanto si può sapere — con grande tensione. Era presente anche il ministro Guckoff. Ha preso per primo la parola il ministro presidente, principe Lwoff, che ha fatto dichiarazioni a nome del Governo. Nelle ultime due settimane, egli ha detto, i rapporti del Comitato operaio col Governo sono mutati e si sono accumulati sospetti nel Governo. In tali condizioni non è assolutamente possibile serbare la direzione degli affari. Il Governo preferisce ritirarsi subito se è necessario.

Il ministro della guerra, Guckoff, ha fatto una lunga relazione durata oltre un'ora, interrompendosi ad ogni momento, oppresso dalla sua infermità cardiaca.

Il ministro di agricoltura, Scingareff, ha rilevato che con l'attuale agitazione di elementi irresponsabili che portano il paese all'anarchia e al disordine, non è più possibile lavorare. Il popolo ha interpretato l'idea repubblicana, che ora si agita, nel senso che bisogna impadronirsi delle terre e dividerle fra i contadini. Ciò ha portato tale stato nelle campagne che può avere per primo risultato la cessazione delle coltivazioni e perciò la fame.

Il ministro delle finanze, Terescenko, ha osservato che la sfiducia dei paesi esteri nella nuova Russia potrebbe risolversi nella sospensione degli aiuti finanziari che vengon ora dati alla Russia dagli alleati e dall'America.

Dopo le dichiarazioni documentate dei ministri ha preso la parola il presidente del Comitato esecutivo operaio Tcheidze, che ha subito sollevato il problema della guerra. La posizione imperialistica del Governo provvisorio, egli ha detto, è assolutamente inaccettabile. Nè popolo nè esercito vogliono la guerra. Il Governo, nella sua nota di ieri, è stato oscuro ed ha nascosto il fine che vuol dare alla guerra. Esso deve dire esplicitamente se rinuncia ad ogni annessione e contributo. Gli alleati devono conoscere esattamente la posizione presa dalle masse democratiche in Russia.

Un altro membro del Comitato esecutivo operaio, Ramiscvili, ha domandato se il Governo invii una nuova nota agli alleati per la revisione dei trattati, e si è lamentato che la politica estera del nuovo Governo continui col sistema del vecchio Governo. Ha risposto subito energicamente il ministro degli esteri Milliukoff, respingendo le proposte fatte dal Ramiscvili sulla nuova nota da mandare agli alleati. La proposta è inaccettabile, ha detto Miliukoff, e non dobbiamo dimenticare che siamo legati ai nostri alleati da una intera serie di complicati trattati. Miliukoff ha poi comunicato un importante telegramma segreto ricevuto nella giornata da una potenza alleata che ha prodotto una grande impressione fra i presenti. In seguito a ciò i membri del Comitato operaio hanno ritirata la loro domanda relativa alla nuova nota da inviarsi agli alleati ed hanno concordato col Governo di redigere un solo proclama per uso interno, che dovrà meglio spiegare al popolo russo lo spirito della nota pubblicata ieri dal Governo. Inoltre hanno dichiarato di considerare, nello stato attuale delle cose, inopportuna una crisi ministeriale. Alle sei della mattina, finita la seduta, si era così raggiunto un primo accordo di massima fra Governo e Comitato operaio.

Il telegramma da Pietrogrado, che pubblichiamo più sopra e le informazioni delle precedenti trattative tra il Comitato operaio ed il Governo provvisorio che pure diamo, chiariscono che oramai un accordo di massima è avvenuto tra i due organi della Vita politica della capitale russa.

Questo accordo, nell'ora in cui scriviamo, si concreterebbe nella creazione in seno al Governo di un «Comitato di guerra», analogo a quello costituitosi dentro il governo inglese ad iniziativa di Lloyd George. Niente dunque esautoramento o spodestamento dell'attuale regime; si tratta solo di rafforzare l'azione ed creare la concordia. Non è stato ancora comunicato se — come pare probabile — in questo «Comitato di guerra», partecipino uomini del «club» operaio ed in quali funzioni.

Il gen. Drakomiroff sostituisce Rouski

PIETROGRADO, 8.

Il generale Drakomiroff è stato nominato comandante in capo degli eserciti sul fronte settentrionale, in sostituzione del generale Rouski.

Gli operai degli S. U. ai delegati operai militari della Russia

NEW YORK, 7. — Nel messaggio inviato da Gompers, Presidente della Federazione americana del Lavoro, che rappresenta la maggior parte dei sindacati americani, al Comitato esecutivo del Consiglio dei delegati operai militari di Pietrogrado, Gompers dichiara:

Nella più grave crisi della storia del mondo gli scopi perseguiti dalla Russia possono avere un'influenza determinante sulla questione di sapere se vincerà la democrazia o l'autocrazia. Il trionfo della democrazia e della libertà non è dubbio, ma è per evitare i sacrifici che necessariamente derivano dalla mancanza di unità di azione, che io mi rivolgo a voi nella grave crisi che il popolo russo attraversa.

Voi potete contare in modo assoluto sull'appoggio cordiale e sulla cooperazione del popolo americano nella grande guerra contro il nemico comune, il kaiserismo. In questa lotta il governo americano è appoggiato da novantanove centesimi del suo popolo, comprese le classi operaie delle città e delle campagne.

Poche persone in America desiderano che il kaiserismo ed i suoi alleati continuino a dominare gli altri popoli che vogliono essere liberati da questa dominazione. Così dobbiamo protestare contro il voto socialista che richiede una pace senza annessioni, il quale in sostanza è favorevole al Kaiser, poichè tutti i popoli non tedeschi oppressi sarebbero costretti a rimanere sotto la dominazione della Prussia e dei suoi satelliti: l'Austria e la Turchia.

Dobbiamo piuttosto interpretare questo voto come il desiderio di non annettere i popoli con la violenza, ma di lasciarli liberi di scegliere il regime sotto il quale vivranno.

Gli operai americani sono d'accordo col Consiglio dei delegati operai e militari nel ritenere che il popolo tedesco possa terminare rapidamente la guerra obbligando gli Hohenzollern e gli Absburgo ad abdicare e cacciando dal potere la nobiltà tirannica, la burocrazia e la casta militare. I socialisti tedeschi comprendano questo, e cessino di complottare per una pace favorevole al kaiserismo ed alle classi dirigenti.

Il Governo ed il popolo degli Stati Uniti, convinti che la Russia nella prossima Assemblea Costituente adotterà soltanto la forma del Governo più adatta ai suoi bisogni, sono convinti che nessun emissario non vi è stato nè vi sarà inviato per dare consigli alla Russia circa la condotta dei suoi affari interni. Ma, se la Russia lo desidera, delle missioni saranno inviate per aiutare la Russia a combattere il kaiserismo dovunque potesse esistere o manifestarsi.

Apprendiamo che rapporti tendenziosi sono stati diffusi in Russia circa le intenzioni americane. Teniamo ad affermare che questi rapporti sono opera criminosa di propagandisti favorevoli al Kaiser, i quali tentano di suscitare sentimenti di ostilità fra le due grandi democrazie. Il popolo russo deve sapere che questa propaganda è una nuova manifestazione della manovra delle forze nere che la Russia disgraziatamente troppo bene conosce.

CRONACA DI ROMA

Cortese, milioni e teatro

Perchè fu esonerato dal servizio militare Luca Cortese?

E' una domanda non... indiscreta che molti si fanno ed alla quale non si sa come rispondere.

Luca Cortese, giovane, aitante nella persona, di almeno apparente costituzione fisica sanissima, dopo essere stato richiamato come ufficiale di fanteria, fu esonerato dal servizio militare — si dice — per una di quelle malattie che è assai difficile constatare con matematica certezza.

In ogni modo data la natura dell'uomo e la sua specifica capacità a delinquere in materia di... truffe, il Ministero della Guerra intende di veder chiaro anche su questa faccenda e personalmente il Ministro ha voluto vedere ed esaminare la *posizione* — come si dice in gergo burocratico — del tenente Luca Cortese.

Il Credito Centrale del Lazio ed il sequestro contro il Piatti.

Ieri cadeva alla II Sezione del Tribunale la causa iniziata dal *Credito Centrale del Lazio* contro il notaro Piatti per ottenere un sequestro giudiziario del fondo recentemente avuto in cessione del suo credito verso il fallimento della Cooperativa «Pro Villula».

La causa, su richiesta dell'avv. Capalti legale del *Credito Centrale del Lazio*, è stata rinviata al 18 corrente.

A proposito di tale fallimento dobbiamo rettificare un errore tipografico. Il Piatti

MARTINENGHI
lo pseudo Dante Ferraris

non era creditore della «Pro Villula» di cento mila lire — come fu erroneamente stampato — ma il suo credito ascendeva a circa lire seicento mila in sede ipotecaria, oltre ad altre duecento cinquanta mila circa contestate dal curatore: tali crediti a lui pervenivano sia come cessionario dei venditori del fondo in Collina Monte Verde, sia anche come cessionario delle ragioni e dei diritti vantati sul fondo stesso dalla impresa Costruttrice.

E così si comprende come il curatore del fallimento della «Pro Villula», avv. Alessandro Magno, debitamente autorizzato dal Tribunale, abbia fatto cosa molto vantaggiosa alla masse dei creditori cedendo il fondo — sul quale oggi si chiede il sequestro e che era esposto in vendita all'asta per 370 mila lire — a tacitazione di tutti i diritti del Piatti.

Dobbiamo aggiungere che il fallimento «Pro Villula» è ancora in corso non essendo stata presentata alcuna proposta di concordato.

Il notaro Piatti ha telegraficamente da Regina Coeli incaricato della sua difesa l'avv. Alessandro Magno e l'on. Angiolo Pavia; ma l'avv. Magno ha subito declinato l'incarico ritenendolo incompatibile con la sua veste di curatore del fallimento della «Pro Villula».

Ancora interrogatori

Ieri ero e stamane sono continuati, presso l'ufficio politico di pubblica sicurezza, gli interrogatori delle persone che hanno avuto relazioni con il *conte* Luca Cortese e C.i e con gli Enti con i quali il Cortese è stato in rapporti. Si accumula nuovo materiale per condurre la luce più completa su questo enorme *affare* che tanto appassiona il pubblico, e che tanto grave lavoro procura ai funzionari.

Per quanto abbiamo cercato di indagare, non ci è stato possibile poter riuscire ad aver notizie sulla risultanze di tutto questo lavoro di investigazione intorno a cui l'ufficio politico di P. S. mantiene il più assoluto riserbo.

Pioggia di gioielli restituiti

MILANO, 8. — Ecco un elenco di gioielli donati da Luca Cortese e restituiti dagli artisti: dal primo attore Leo Orlandini un porta-sigarette d'oro, valutato 530 lire; dal caratterista Ubaldo Falcini un orologio d'oro con catena d'oro e platino, del valore di 750 lire; dal brillante Ruggiero Capodaglio un paio di gemelli da polsi con brillanti per 350 lire; da Aldobrando Fusco un orologio con catena d'oro e platino per 680 lire; da Domenico Benassi bottoni per polsi con brillanti per 420 lire; da Zeno Mascheroni anello d'oro con rubini per 285 lire; da Augusto Cappa anello d'oro con corniola incisa per 80 lire; da Davide Vismara bottoni madreperla con brillanti e zaffiri per 390 lire; da Giuseppe Cricchi, segretario della Compagnia, anello d'oro cesellato per 340 lire; da Ettore Laderchi lapis d'oro per 100 lire; da Alfonso Manelli orologio d'oro per 250 lire; da Giuseppina Falcini orologio d'oro a braccialetto ed un braccialetto a serpe con zaffiri per 625 lire; da Amalia Cattaneo *trousse* d'oro per 390 lire; da Augusta Piazza, da Nella Nelli, da Anna Capodaglio e da Anita Mascheroni rispettivamente un braccialetto per L. 685; da Gelso Gazotti un lapis d'oro per 115 lire; da Giuseppe Pavesi e Raffaele Giacchi, quest'ultimo amministratore della Compagnia, rispettivamente una penna stilografica per 180 lire; da Michele Macchi anello d'oro con brillanti per 350 lire; da Anna Pirani un orologio a braccialetto per 200 lire; da Fernanda Laderchi e Luisa Cappa, ciascuna un braccialetto d'oro di 100 lire. Il valore attribuiti a ciascuno oggetto di questa pioggia preziosa è quello che appare dalla fattura del gioielliere.

Maria Melato consegna tutto

Il delegato Tommasi-Larking ieri sera si è recato al «Kursaal Diana», dove agisce la compagnia diretta da Virgilio Talli, con l'incarico di far presente a Maria Melato la disposizione dell'autorità giudiziaria in base alla quale gli artisti della compagnia di Emma Gramatica sono stati invitati a restituire gli oggetti preziosi avuti in dono da Luca Cortese. La Melato stava recitando insieme al Betrone la drammatica scena del secondo atto della *Fiammata*. Il Talli pregò allora il funzionario di attendere addirittura la fine dello spettacolo per presentarsi alla Melato. Il Tommasi-Larking aderì e, calata la tela sul terzo atto, diede all'attrice le stesse spiegazioni che nella mattinata aveva dato ai comici della compagnia Gramatica. La Melato invitò il delegato ad accompagnarla nella sua abitazione dove avrebbe messo a sua disposizione tutti i doni avuti da Luca Cortese.

Il delegato Tommasi-Larking ha operato una perquisizione al viale Monza 40, nello studio del rag. Telemaco Treves, l'ex-impiegato avventizio municipale che lasciò l'impiego per divenire uno dei segretari della sezione stabilita nella nostra città delle varie iniziative di Luca Cortese. Interrogato dal funzionario, il rag. Treves ha confermato quanto ebbe a dichiarare nei giorni passati, che cioè egli era a piena disposizione del conte Luca Cortese, pronto a raggiungerlo dovunque con l'incarico particolare di spedirgli documenti e danaro e ritirare i vari versamenti per suo conto alle banche, particolarmente di pagare a varie persone. Egli ha indicato varie ditte della nostra città per forniture e specialmente di abiti e biancheria ed alcuni giornali che erano stati attratti nell'orbita di Luca Cortese. Una delle ricevute esibita dal Treves è stata sequestrata dall'autorità giudiziaria.

La parola a Tilde Teldi

NAPOLI, 7. — Un collega ha visitato l'attrice Tilde Teldi, di passaggio nella nostra città. La Teldi ha detto che la sua relazione col Cortese rimonta al 1913, quando cioè il Cortese versava in condizioni finanziarie non floride. Ha detto ancora di non aver mai conosciuta la fonte del denaro del Cortese, che sapeva segretario di un Sindacato metallurgico e che le aveva presentato come suoi soci i falsi Diatto e Ferraris. La Teldi s'è mostrata accasciata per quanto è avvenuto e ha detto che Cortese l'ha ingannata per quattro anni. La bionda attrice ha aggiunto di aver depositato in questura tutti i gioielli avuti in dono dal Cortese.

Fin qui l'intervista. Si dice poi che il Cortese aveva promesso alla Teldi di sposarla, assicurandole che avrebbe fatte le opportune pratiche per il divorzio. Le avrebbe promesso anche in una lettera di depositare per lei un milione e mezzo su una banca di Londra.

La Teldi ha detto ancora a qualche altro che l'ha avvicinata, di aver conservato dei doni del Cortese soltanto una fascetta d'oro con entro la scritta: «Sempre...»

La compagnia E. Gramatica

La compagnia di Emma Gramatica comunica:

«Essendo esauriti gli impegni della gestione Cortese col teatro dei «Filodrammatici» e disgustata dalle inesatte notizie apparse, la signorina Emma Gramatica si rifiuta di proseguire anche per un sol giorno le recite, e la compagnia aderisce approvando la decisione della sua direttrice.»

Gli esploratori restituiscono

L'amm. Reynaudi, presidente della Commissione centrale dei Giovani Esploratori, ha inviato sino da sabato all'Ufficio centrale di investigazione in piazza SS. Apostoli 73, la seguente comunicazione ufficiale:

«Mi affretto a comunicare a codesto Spett. Ufficio che la Commissione Centrale del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori, convocata d'urgenza, ha preso la seguente deliberazione:

«La Giunta permanente, considerando gli scopi educativi altamente morali a cui si informa la nostra istituzione; avuta conoscenza dell'origine delle risorse finanziarie del sig. Luca Cortese, revoca la deliberazione del 14 febbraio 1917 colla quale veniva accettata dal sig. Cortese una oblazione di lire quarantamila, quale contributo alle spese d'amministrazione; e delibera di mettere la intiera somma a disposizione dell'autorità giudiziaria.»

In conseguenza di questa deliberazione, mettiamo a disposizione di codesto Ufficio la somma di L. 30,000 attualmente esistente nella nostra cassa; e ci adopereremo perchè anche le residue L. 10,000 vengano al più presto aggiunte alla restituzione».

Nino Martoglio scrive:

Il commediografo siciliano Nino Martoglio ci scrive, e noi pubblichiamo integralmente:

«Si è parlato a sproposito della Società Italiana degli Autori, si è fatto tanto rumore su pretese somme, più o meno cospicue, che il sedicente conte Luca Cortese avrebbe largite, a piene mani, ad autori drammatici, ma, in così largo dilagare di indiscrezioni, non s'è fatto, ancora, da questo lato, alcun nome.

Ora se ciò può far piacere a quanti avrebbero... beneficiato del grossolano mecenatismo di «Sua Signoria il Conte» (!), urta maledettamente quanti altri tengono a che su loro non cada il più lontano sospetto di traffico, comunque esercitato, col provincialissimo e megalomane avventuriero, il quale — nell'ora tragica che volge! — amava esibirsi al mondo attonito dentro un'atmosfera gravida di fastigio e satura di essenze odorose a mille lire la fialetta!...

E approvo Sem Benelli che fieramente chiede *che si precisi*.

Io posso testimoniare ben altro.

Ero presente a Milano, insieme con Dario Niccodemi, al primo colloquio — dal Cortese lungamente sollecitato — tra lui e Sabatino Lopez, direttore generale della nostra Società.

Il *Conte* espose e illustrò... spagnolescamente, un suo piano di aiuto finanziario a tutti gli autori drammatici italiani. Egli desiderava che il Lopez glieli annotasse, distinguendoli in tre categorie, a seconda della loro statura artistica, per potere, con adeguati assegni mensili, metterli tutti in condizioni di benessere materiale.

E ci riempì la testa dei suoi milioni, delle sue imprese lucrosissime, dei suoi mille e più impiegati, delle sue liberalità con artisti d'ambo i sessi, scrittori e scrittrici, con una parlantina, garantisco, punto affascinante e punto persuasiva, tanto che nessuno di noi le prese sul serio ed io declinai garbatamente l'invito fattomi di andarlo a trovare all'Hôtel Continental.

Sabatino Lopez, più per cortesia che per altro — e in linea subordinata — gli osservò che il progetto di dividere gli autori in categorie era insensato: tutti e tre, poi, recisamente affermammo che nessun autore italiano, per ragioni di dignità, avrebbe mai accettato l'aiuto del Cortese, nella forma da lui ideata. Tanto che egli se ne andò un po' sconcertato, dicendo che avrebbe studiata una forma più degna di... collaborazione con gli autori....

Poi venne l'invito a dar spiegazioni — rivoltogli dal nostro presidente, Marco Praga — sul carattere di *trust* che aveva assunto la vasta impresa teatrale del Cortese... E il resto è noto.

Dunque la Società degli autori, come ente, non ebbe mai rapporti d'indole finanziaria, nè diretti nè indiretti, con il Cortese, e i suoi soci più autorevoli si guardarono bene dal confondersi con la schiera di parassiti che attorniava questo signore.

Se autori drammatici ci furono, fuori della Società — e magari dentro — che accettarono, o anche sollecitarono, sussidii da «Sua signoria» è bene se ne facciano i nomi.

Così si adombra la rispettabilità e la dignità di tutta una famiglia di nobili lavoratori, molti dei quali poveri ma fierissimi. E non è giusto.

Nino Martoglio.

Quanto ci scrive Nino Martoglio è perfettamente giusto. Non tutti gli autori drammatici e non tutti gli artisti si sono seduti al banchetto del munifico pseudo conte. A tutte le fastose profferte del Cortese molti nostri scrittori e parecchi nostri artisti hanno opposto un atteggiamento di reciso e corretto rifiuto. Tra le Compagnie che sempre rifiutarono di entrare nella cerchia del trust teatrale Cortese — lo dicemmo il primo giorno — fu, ad esempio, quella di Lyda Borelli e Ugo Piperno, ed è doveroso ricordarlo. Del resto, non esiste più il mistero su tutti coloro che, nel mondo teatrale, hanno usufruito della pazzesca liberalità del novello mecenate; e noi ci auguriamo che nell'interesse dell'intera classe, appaiano alla luce del sole anche i nomi degli scrittori che si lasciarono sedurre dall'equivoco specchietto del signor «Conte».

Il "conte„ a S. Marino

Nell'aprile dell'anno scorso, il conte Luca Cortese capitato a S. Marino in automobile, volle conferire con i Reggenti di allora allo scopo di proporre l'impianto colà di un grande Istituto Tipografico Internazionale che avrebbe avuto lavoro e diramazioni da ed in tutte le principali capitali d'Europa. Ma poichè in quel tempo la Repubblica era già piena ed afflitta dall'affare Amati con cui il Cortese ha molti punti di somiglianza, così i Reggenti rimasero alquanto perplessi davanti al mirabolante progetto Cortese e ne rimandarono l'esame e la discussione a miglior tempo.

Le 100 mila lire di Confalonieri.

MILANO, 8.

I giornali di Roma annunciano che la difesa di Luca Cortese è stata assunta dall'on. Porzio. Il deputato di Napoli era ieri nella nostra città, dove discusse alla settima sezione del nostro Tribunale la causa intentata dall'Impresa del «Colon» di Buenos Ayres, difesa dall'on. Marghieri, contro il tenore Tita Schipa. L'on. Porzio ha dichiarato di non aver ricevuto alcun invito a difendere il Cortese.

Fra le ditte creditrici verso Luca Cortese per forniture di gioielli, è la gioielleria Confalonieri dei fratelli Veneziani, con sede a Milano, Portici Settentrionali di piazza del Duomo. Il danno subito si aggira sulle 100 mila lire. Nella maggior parte esso è stato sofferto dalla succursale di Roma; ma anche presso il negozio di Milano il Cortese fece, e naturalmente non pagò, vari acquisti di cose preziose.

La popolazione di Roma
secondo l'ultimo censimento

L'Ufficio di Stato Civile ed Anagrafe, di cui è capo l'assessore comm. Emilio Testa, che ha un validissimo collaboratore nel Direttore comm. Calamita, ha, con lodevole sollecitudine compiuto il lavoro riassuntivo del recente censimento sommario della popolazione.

Dal riassunto desumiamo che nel perimetro della città risultarono presenti abitualmente 524,027 persone; occasionalmente 32,132 — compresa una popolazione fluttuante di alberghi, pensioni, conventi, ecc. di 3000 persone — e così un totale di presenti: 541,159. Tenendo conto di 56,716 assenti temporaneamente, abbiamo nel perimetro urbano una popolazione legale di 580,743 anime.

Nel suburbio sono 10,215 persone abitualmente presenti, e 10,104 nell'Agro; occasionali 680 nel Suburbio e 5331 nell'Agro: quindi un totale di presenti di 16,895 persone nel Suburbio e di 15,435 nell'Agro. Tenendo conto di 2112 assenti temporaneamente dal Suburbio e di 1365 dall'Agro, si ha nel Suburbio una popolazione legale di 18,327 anime, e di 11,468 nell'Agro.

E quindi la popolazione legale è complessivamente di 610,538 persone, cui aggiungendo i presenti occasionalmente in numero complessivo di 38,163, abbiamo che la popolazione reale di Roma sale ad un totale di 648,701 persone.

Censimento del grano ed altri Cereali

Il Prefetto Aphel ha inviata a tutti i sindaci della Provincia ed ai sottoprefetti una circolare in cui ricordato il Decreto 2 maggio sul censimento e sulla raccolta del grano e di altri cereali, raccomanda la maggiore diligenza su tutte le disposizioni emanate, sul premio stabilito e sulle gravi penalità in cui incorreranno i contravventori per omessa, ritardata od alterata denuncia.

La circolare aggiunge:

«Mentre i Comuni dovranno predisporre subito quanto è necessario per l'attuazione del censimento, al quale dopo riceveranno al più presto i manifesti, le schede per le denuncie e i riepiloghi, è indispensabile che le predette disposizioni del decreto siano portate immediatamente a conoscenza degli interessati con la *più larga diffusione*, facendosi loro comprendere la vera portata e il vero spirito del decreto, tranquillizzandoli sugli scopi del medesimo, spronandoli a cooperare al fine, efficace loro raggiungimento».

E conclude:

«E' importante avvertire inoltre che deve evitarsi ogni speculazione da parte di chi non è ammesso a godere del premio, ed evitarsi altresì che lo stimolo del premio stesso non induca a consegnare tutta la quantità posseduta dai detentori, nell'intento di poter poi acquistare a prezzo normale quanto necessita al fabbisogno della propria famiglia e dipendenti».

Gli agricoltori dicono...

A proposito della requisizione delle lane ci giungono lettere di agricoltori con importanti osservazioni, che qui riassumiamo:

1. Compiuta la tosatura delle pecore dovremo riporre la lana in magazzeno e attendere?

2. Chi ci compenserà del deperimento del prodotto?

3. Da noi si faceva assegnamento sulla vendita della lana per pagare gli affitti dei pascoli, ma se ci sarà vietato venderla come potremo soddisfare i nostri impegni?

4. Si potrebbe denunciare la quantità del prodotto e venderlo poi ai grossisti, dichiarando il nome del compratore? Oppure il Governo vorrà pagarci subito la lana requisita?

I prezzi del burro

Il Sindaco ordina: Sino a nuova disposizione i prezzi massimi del burro restano fissati come segue:

Vendita all'ingrosso L. 620 al quintale, per merce resa franca al negozio del rivenditore, dazio compreso.

Vendita al minuto L. 6.80 al chilogrammo.

I contravventori alla presente ordinanza saranno puniti a forma di legge.

Mercoledì 9 Maggio: S. GREGORIO NOB.
Il sole nasce alle ore 4.38.6; tramonta alle ore 7.14.6.
La luna nasce alle ore 10.14; tramonta alle ore 6.16.
L'Avemaria suona alle ore 19.30.

La Bonifica Pontina
La nomina del Regio Commissario per l'esecuzione dell'opera.

Su proposta del Ministro Bonomi, è stato con decreto luogotenenziale del 3 corr., disciolta l'Amministrazione Consortile, nominandosi regio commissario il comm. avv. Pierluigi Serra, direttore capo divisione al Ministero dei LL. PP., con l'incarico di provvedere alla riforma dello Statuto, di promuovere l'istruttoria per la concessione delle opere di completamento della bonifica, di assicurare la regolare manutenzione, di attendere alla compilazione di un nuovo catasto.

Il generale Marini consegna la medaglia d'argento assegnata alla memoria del cap. Del Buono.

Stamane il tenente generale Pietro Marini comandante il Corpo d'Armata di Roma, consegnava all'ing. G. B. Del Buono la medaglia d'argento al valor militare assegnata a suo figlio capitano Omero Del Buono, con la seguente motivazione: «Mentre conduceva la compagnia all'assalto, attraverso una zona intensamente battuta dal fuoco nemico di artiglieria e di fucileria, lanciavasi avanti a tutti, incorando con la parola e trascinando con l'esempio, e cadeva colpito a morte mentre i suoi conquistavano la posizione. Rocce Rosse (San Michele), 23 ottobre 1915».

Lo stesso generale ha voluto appendere la medaglia al petto del padre pronunciando belle e commoventi parole di ammirazione per l'estinto eroe e di conforto per la desolata famiglia:

«E' morto bene — ha detto; — questo deve essere di grande soddisfazione per i congiunti. La motivazione è tale da inorgoglire e confortarsi». Poi il generale ha abbracciato e baciato l'ing. Del Buono con la più affettuosa espansione.

Gemma Bellincioni in "Suor Teresa„ al Teatro Orfeo

Un altro importantissimo lavoro: *Suor Teresa*, di Camoletti, è programmato nell'elegante cinema *Teatro Orfeo* in via Agostino Depretis.

Le rappresentazioni si iniziano oggi martedì dalle ore 16 in poi e il successo sarà veramente grandioso quando si consideri, fra l'altro, che interprete di questa balla cinematografia è l'eletta artista *Gemma Bellincioni*.

Tilde Teldi e Ruggero Ruggeri alla Sala Cinema Costanzi

Oggi e domani, fuori programma, cioè oltre la V serie degli ormai celebri *Misteri di New York*, sarà proiettato il «film» *Lulù*, che è una delle più squisite interpretazioni di Ruggero Ruggeri e di Tilde Teldi. Questo «film» è anche interessante perchè è l'ultima espressione artistica della Teldi, perchè dopo di avervi partecipato lasciò l'arte per seguire *il conte* Cortese.

Convegno Nazionale di ripartitori postali

Per oggi 8 corr. alle ore 14 nei locali della (Società generale operaia Via Monterone N. 22 è stato indetto in Roma un convegno nazionale di ripartitori postali.

A tale convegno hanno aderito tutti i colleghi d'Italia, e le sezioni, hanno inviato il loro rappresentante.

All'Ospedale «Regina Margherita»

Nel grazioso teatrino dell'ospedale a Villa «Margherita» ha avuto luogo domenica sera un famigliare ma artistico trattenimento dedicato ai numerosi ufficiali e soldati feriti, ospitati negli splendidi palazzi di S. M. la Regina Madre.

Suonò con mirabile maestria l'artista Jenoputti Egle e la signorina Armanni Rosina deliziò l'uditorio con la sua fresca e bella voce. Remo Marini suonò applaudito la sua marcia «Vittoria».

In ultimo il poeta dialettale Lello Moriconi, recitò fra applausi entusiastici numerosi suoi sonetti romaneschi, fra cui anche, applauditissimi, «Er verme» e la «Democrazia», che recentemente sono stati pubblicati sul «Rugantino».

La bella serata si chiuse così fra la più schietta ilarità, specie dei soldati feriti, di cui molti sono nativi di Roma.

Attraverso i rioni

Il lavoro dei pattuglioni. — Da qualche tempo il questore di Roma ha impartito ordini vigorosi per la riattivazione dei pattuglioni: ed è stata cosa assai provvida, perchè le condizioni della pubblica sicurezza a Roma lasciavano a desiderare, tanto che se ne ebbe un'eco anche in Consiglio comunale. Togliamo dal riassunto delle operazioni dei pattuglioni serali e notturni di carabinieri e di agenti di P. S. questa cifre: Arresti 180, contravvenzioni 1,070.

Lo sconforto d'una fruttivendola. — Verso le cinque di stamani la fruttivendola Margherita Giannandrea, di 19 anni, da Roma, abitante in via Pietrapapa, n. 10, piano terra, attentava alla propria vita ingoiando quaranta pasticche di chinino. Dal proprio fidanzato Balilla Sali, di 22, romano, è stata accompagnata all'ospedale di San Giovanni, dove i sanitari, dopo averle praticata la lavanda dello stomaco l'hanno trattenuta in osservazione. Alla guardia di servizio che l'ha interrogata la giovane fruttivendola ha dichiarato di esser decisa al triste passo perchè stanca di vivere.

La marchesa De Medici a Roma

In giro per la capitale

Abbiamo da Firenze:

Mentre il marchese Averardo De Medici insieme con la madre era ieri partito per Ventimiglia per riprendere la moglie marchesa Eugenia, fuggita misteriosamente alcuni giorni fa dalla villa di Grassina, si è avuto stamane un nuovo colpo di scena. Alla villa ieri verso le 11.30 è arrivata la marchesa.

La marchesa Eugenia ha domandato del marito e poichè la cameriera le ha risposto che il marchese era andato a Ventimiglia, ha manifestato la volontà di ripartire immediatamente per raggiungerlo. L'incontro della marchesa coi figli è stato affettuosissimo. Essa ha subito espresso la volontà di farsi seguire nel nuovo viaggio dalla bimba che è ancora lattante e dalla balia.

Contemporaneamente la marchesa ha telegrafato al marchese Averardo informandolo del loro arrivo e pregandolo di attenderla a Ventimiglia; invece essa è partita per Roma.

La partenza per Roma

Ieri sera infatti col treno di Firenze delle 22 e quindici la marchesa Eugenia De Medici è giunta a Roma. Era sola e senza alcun bagaglio. Piccola di statura, magra, nervosissima, essa vestiva un abito di passeggio *bleu*, aveva in capo un cappellino color rosa.

Appena uscita di stazione si è fermata sul marciapiede, un po' perplessa, quasi per consigliarsi con se stessa: poi si è recata al *Grand Hôtel*. Ha chiesto di una camera e le è stata assegnata quella che ha il numero 267, dove la marchesa Eugenia subito si è chiusa.

La Questura di Roma, cui era già stato segnalato l'arrivo della marchesa, ha immediatamente dato disposizioni per il pedinamento della signora, mentre telegrafava al marchese Averardo per avvertirlo dell'arrivo a Roma della consorte.

Stamane assai per tempo — erano le 6.30 — la marchesa Eugenia De Medici è scesa di camera e si è presentata al *bureau*. Ha chiesto il conto, l'ha saldato ed è uscita frettolosamente senza profferir parola. Ha girovagato per un poco a piedi, poi è salita su di una carrozzella e si è data a percorrere Roma. Verso le 9 e mezza, sempre in vettura si è recata al Ministero dell'Interno dove si è trattenuta circa mezz'ora.

Dal Ministero dell'Interno la marchesa si è recata all'Albergo «Margherita»: ha presa una stanza, ha fatto di nuovo *toilette* e ne è uscita verso le 11. Si è recata a piedi sino a Piazza delle Terme, dove ha noleggiato una automobile da piazza, e dopo aver girato ancora un poco per la città è discesa all'Ambasciata di Francia: erano le 12 e 30. Si è trattenuta all'Ambasciata sino alle 13.30 e quando n'è uscita dalla automobile che l'attendeva si è fatta portare alla stazione.

Il biglietto per Ventimiglia

All'ufficio biglietti si è informata dell'ora di partenza del primo treno per Genova — desiderando recarsi a Ventimiglia — e quando ha saputo che il primo treno partiva alle 14.45 ha staccato il biglietto di viaggio recandosi poi al Ristorante Valiani dove si è trattenuta qualche momento.

La marchesa Eugenia De Medici appariva un poco stanca. Ha riflettuto che il treno delle 14.45 è un semplice *accelerato*; ed ha cambiato allora idea sulla partenza: è tornata all'ufficio biglietti e si è fatta vidimare il biglietto suo per partire stasera per Ventimiglia col direttissimo delle 21.

Verso le 16 la marchesa si è recata al caffè Latour — in via delle Terme — ha fatto colazione e verso le 16 è uscita riprendendo a girare Roma.

Sino al momento d'andare in macchina il marchese Averardo De Medici non aveva ancora risposto al telegramma inviatogli dalla nostra Questura, nè risulta sia giunto lui di persona a Roma.

Le films della nostra guerra
eseguite dal COMANDO SUPREMO
in esclusività al "Salone Margherita,,

«.... sull'Alpi sue l'armata Italia ascese... e la fede è con Lei» rappresentata da milioni di valorosi ed intrepidi soldati, ai quali le difficoltà ed i disagi son sprone, come chiaramente si vede in questa film che resterà, quale documento immortale, imperituro esempio ai nostri figli. Siamo alteri asserire che la «*Sezione cinematografica del R. Esercito*» è riuscita, con questa palpitante riproduzione, a superare ogni precedente. Da oggi, dunque, al «Salone Margherita» (*che ha ottenuto l'assoluta esclusività delle films della nostra guerra*) verrà proiettata in tutti gli spettacoli, compreso l'ultimo delle 21.30.

ASTERISCHI

Una recita di beneficenza all'«Acquario Romano»

Il personale dell'Azienda elettrica municipale il 13 c. m. alle 17 nell'«Acquario Romano» terrà una recita di beneficenza per le famiglie bisognose degli operai richiamati. Il programma, è svariatissimo ed attraente. Durante gl'intermezzi verrà eseguito uno scelto programma musicale.

A questa recita altamente patriottica e umanitaria, siamo certi che il pubblico non mancherà di intervenire, attestando così ancora una volta la sua solidarietà e il suo plauso ad una nobile manifestazione.

Carità e gentilezza.

La signora Virginia Gentili Serangeli, in memoria del compianto e valoroso figliuolo Peppino, tenente aviatore perito alla fronte in un disastro aviatorio, ha inviato al Comitato delle Colonie estive marine e montane per i figli dei nostri soldati di cui esse fa parte, oblazione di lire 286, provenienti dall'ultimo stipendio del suo Peppino.

La Giunta delle Colonie intitolerà per l'anno corrente uno dei posti nelle Colonie stesse al nome di Giuseppe Gentili, da conferirsi ad un orfano della guerra scelto dalla famiglia dell'estinto ufficiale. Due pensieri ugualmente gentili: quello della madre e quello della Giunta delle Colonie.

I giovani esploratori di Arezzo.

Una cosa da notare: l'opera compiuta dai giovani esploratori di Arezzo nel terremoto che ha devastato i dintorni della loro città, la loro lena instancabile, il loro ardore di soccorso e di bene. Infatti, non appena giunse notizia del flagello essi, sotto la efficace direzione degli istruttori Ficai e Benucci, accorsero sui luoghi del disastro: provvidero al lavoro di scarico, al trasporto degli indumenti, delle baracche, dei feriti; assisterono, vigilarono, fecero veri prodigi. E furono anche essi che disotterrarono dalle macerie lo stendardo comunale del Municipio di Monterchi.

Il Paese e Roma che n'è il cuore si congratulano coi valorosi giovinetti traendo dall'opera così nobilmente prestata argomento per incoraggiarli ad altri atti di apostolato umanitario, patriottico e civile.

Il Comitato nazionale di munizionamento

Il Comitato nazionale di munizionamento, riunito in assemblea generale, ha solennemente commemorato il defunto presidente generale Morra di Lavriano ed in sua sostituzione ha acclamato il senatore marchese Giovanni Cassis, conferendogli i pieni poteri già goduti da S. E. il senatore Morra di Lavriano.

All'Accademia di S. Cecilia.

Domenica scorsa ha conseguito brillantemente dalla R. Accademia di S. Cecilia il diploma di magistero in pianoforte, la giovanissima signorina Emilia Valentini, allieva per la parte speciale del cav. prof. Vivo Ridolfi e per la parte generale dei professori Palombi e Alaleona.

Il Ristorante di famiglia

a piazza del Grillo 5, avendo potuto meglio organizzare i suoi servizi al fine di rispondere alle esigenze del pubblico da oggi 9 corrente riprenderà la vendita delle vivande a scelta dei consumatori al prezzo della lista, fermo rimanendo anche il pranzo a prezzo fisso.

Di modo che il consumatore potrà scegliere fra quattro vivande.

I prezzi delle vivande non subiscono aumenti pur il rincaro dei viveri e la vendita per le consumazioni agli esterni viene effettuata con uno sconto del 10 per cento.

I nostri bersaglieri.

In occasione della partenza di un considerevole nucleo di bersaglieri da Roma, il colonnello comandante il Deposito, cav. Gaspare Campo, rivolse loro un vibratissimo discorso rievocante le glorie del Corpo, e la figura eroica di Enrico Toti. I bersaglieri, commossi dalla parola inspirata del loro valoroso comandante, gli fecero una calorosa ovazione.

Saluti dalla fronte.

Privi di notizie da molto tempo dei nostri cari, dubitiamo che anche essi non ricevano le nostre, ed è perciò che preghiamo vivamente affinchè loro possano giungere a mezzo della *Tribuna*, dalla quale apprendiamo spesso e con gioia le cose della cara Patria lontana.

Ringraziamo di cuore, mentre ai baci che ad essi inviamo sono uniti i saluti per gli amici tutti per la desiderata *Tribuna*, e la fede che l'anno che corre sanzioni con le armi nostre i nostri diritti.

Dev.mi soldati: *Paruzzi Coriolano* di Cura (Roma) — *Paruzzi Savino*, id. — *Paruzzi Angelo*, id. — *Bracco Brandino*, id. — *Cellene Mario* di Vetralla (Roma).

NOTIZIE UTILI

SPETTACOLI del 8 Maggio
per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 21: *Cavalleria rusticana* — *Pagliacci*.

ARGENTINA — Compagnia Sorrentina Niccòli — Ore 21.30: *Per l'unifqrme*.

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917
Ultime Rappresentazioni della Stagione
MARTEDI' 8, ore 21: Sera 30 ed ultima d'abb.; Quarta Rappresentazione della NUOVISSIMA opera del Maestro Pietro Mascagni:
LODOLETTA
Protagonista la celebre Rosina Storchio
Altri principali esecutori: Campioni Giuseppe, Molinari Enrico, Paci Leone.
Direttore: Pietro Mascagni
Grandissimo successo

TEATRO MANZONI
DIREZIONE BILLAUD
Compagnia dialettale napoletana Murolo
MARTEDI' 8, ore 21.30: Spettacolo in onore di Mariella Gioia.
VICENZELLA
dramma in 3 atti di L. Bovio
DOMANI: Spettacolo in onore di G. RIVOLI.
'NA JURNATA 'E PAURA

TEATRO MORGANA
Grande Comp. di operette MODERNISSIMA
MARTEDI' 8, ore 21: Replica a richiesta:
La Regina del fonografo

NAZIONALE — Compagnia d'operette Porsi — Ore 21: *La ragazza della taverna*.

TEATRO QUIRINO
Compagnia drammatica RUGGERO RUGGERI
MARTEDI' 8, ore 21:
IL TITANO
NUOVISSIMA
commedia in 3 atti di Dario Niccodemi
Seguirà: TUTTO E' IN ORDINE.

VALLE — Compagnia drammatica Borelli-Piperno — Ore 21: *Le tre ome di Pierrot*.

TEATRO DEI PICCOLI
(Via SS. Apostoli, 19)
MERCOLEDI' 9, alle ore 16 e 18:
Cappuccetto Rosso
Fiaba in due atti di G. Cui, messa in scena da E. Prampolini.
Completerà lo spettacolo: Uno scherzo comico per burattini.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.
UMBERTO I. (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16.30. Serale ore 21.15.

CINEMATOGRAFI

COSTANZI (Sala) — Via Firenze. Dalle 16 in poi *I misteri di New York*, V serie.
OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.
ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Scelto spettacolo.
PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

Per gl'invalidi della guerra
Una conferenza a Parigi

PARIGI, 8.

I più eminenti medici e pedagoghi dei paesi alleati si sono riuniti da oggi fino al 12 corrente per occuparsi d'una questione che, dal punto di vista umanitario e sociale, può ritenersi fra le più importanti di quante il conflitto europeo dia da risolvere: quella che concerne l'avvenire degli invalidi della guerra.

Tutte le devastazioni della guerra sono riparabili, moltissimi danni materiali possono venire risarciti, ma la mutilazione d'un membro del corpo umano, la perdita dell'uso d'un arto, la cecità sono mali senza rimedio. Nei vari paesi in cui l'immane flagello fa stragi, sono sorte da tempo, per iniziativa privata o per opera dei Governi, speciali organizzazioni che, oltre ad avere lo scopo caritatevole di persuadere tutti gl'invalidi di non abbandonarsi allo scoraggiamento o all'inazione, hanno quello pratico di farli ridiventare gente operosa e produttiva. In tali organizzazioni si provvede alla rieducazione professionale dei mutilati, degli storpiati e dei ciechi, facendo di essi, secondo la classe sociale cui appartengono, degli agricoltori, degli operai, degli artigiani, degli impiegati, degli artisti.

In tutti i paesi alleati è sorta una vera gara per rendere tale opera di redenzione fisica il più che sia possibile efficace; ma fra coloro che si sono assunte l'ufficio ammirevole di rieducatori degli invalidi della guerra esiste conflitto d'opinioni sui metodi di rieducazione, sull'indirizzo che deve essere preferibilmente dato ai tali ed ai tali altri invalidi, sul loro collocamento, sulla protezione che dev'essere esercitata a loro riguardo e, sopratutto, intorno alla natura delle organizzazioni. Chi deve provvedere all'avvenire di tante gloriose rovine viventi? Lo Stato? I Municipi? Gl'istituti privati di beneficenza? E la rieducazione dev'essere obbligatoria o facoltativa? I mutilati debbono essere rieducati nel loro vecchio mestiere, o possono scegliersi essi stessi un nuovo mezzo per guadagnare la vita? In quest'ultimo caso, non si rischia di creare degli spostati? E' preferibile d'incamminare la massa dei rieducati verso i campi e le officine, o di formare degli artigiani che possano lavorare nelle proprie case? Infine: a chi dev'essere affidata la rieducazione dei mutilati, ai medici e ai chirurgi oppure a tecnici dell'insegnamento?

Codeste diverse questioni hanno dato origine fino ad ora a numerose discussioni scientifiche. Molti libri sono anche apparsi che trattano diffusamente l'interessante materia. Uno dei più recenti è quello d'un belga eminente, Leone de Paeuw, nel quale tutti i problemi sociali e pedagogici concernenti l'avvenire degli invalidi della guerra sono trattati con competenza e chiarezza.

Il de Paeuw afferma tra l'altro che « è un sacro dovere per una nazione di provvedere alla rieducazione dei soldati mutilati o storpiati ». Dice che, nell'orientare gl'invalidi verso questo o quel mestiere, o questa o quella professione, « bisogna sopratutto tener conto dei gusti e delle preferenze degli interessati ». Soggiunge che « i tecnici dovranno particolarmente occuparsi dei mezzi per supplire l'incapacità risultante dalla perdita parziale o totale d'un membro, mediante apparecchi meccanici ben appropriati al genere della mutilazione ». Dichiara inoltre che « il medico e il chirurgo deve intervenire per favorire la rieducazione professionale, non già per assumersene tutta la responsabilità ma unicamente per facilitarla, poichè essa dipende dall'insegnamento tecnico, come l'armata dipende dall'arte militare ».

L'autore di questo volume, le cui conclusioni sono altamente umanitarie e rigorosamente scientifiche, è stato fra coloro che fissarono la riunione.

La conferenza interalleati per lo studio della rieducazione professionale e delle questioni che concernono gl'invalidi della guerra è stata promossa infatti da un Comitato franco-belga, presieduto dal ministro della guerra belga, barone de Benqueville, da Leone Bourgeois, ministro del lavoro, e dai sottosegretari di Stato Godard e Roden, per tentare di approfondire e coordinare certe questioni alle quali, nei paesi alleati, potrebbe essere data un'unica soluzione. Alla conferenza partecipano personalità inviate dai Governi inglese, italiano, rumeno, russo e serbo. L'Italia è rappresentata dal prof. comm. Enrico Borel, ispettore dei servizi d'assistenza agli invalidi della guerra e dal maggiore medico Guido Mendes.

Durante le loro adunanze i congressisti si occuperanno della rieducazione fisica e della rieducazione professionale degli invalidi, del loro collocamento in aziende agricole, industriali e commerciali, nonchè dei loro interessi economici e sociali; una speciale riunione sarà dedicata alla discussione sulla rieducazione, sul collocamento e sugli interessi economici e sociali dei ciechi, sordomuti ed affetti da malattie nervose.

La conferenza si tiene nel Grand Palais, ora trasformato in un immenso istituto di rieducazione degli invalidi francesi, ove venne inaugurata per questa circostanza un'Esposizione di grafici, d'apparecchi di protesi e di invenzioni ingegnose per rimediare praticamente all'infermità degli invalidi.

O. G. S.

La guerra sottomarina
al Parlamento interalleato di Parigi

PARIGI, 8.

Nelle due sedute di ieri il Parlamento inter-alleato discusse le questioni dell'acciaio e della guerra sottomarina. La discussione del secondo punto si protrasse a lungo e parlarono Cels, D'Estournelles de Constant, Barlow, Orlando, relatore, e parecchi altri.

Stamane le Delegazioni visiteranno le regioni sgombrate e devastate dai tedeschi.

Domani, mercoledì, i parlamentari italiani ripartiranno per l'Italia.

Notizie dall'estero

Lo stato d'assedio nel Baden. — Nella Commissione del bilancio della Camera badese, il Governo è stato interpellato sul modo di applicazione dello stato d'assedio inasprito, proclamato recentemente. Da ciò risulta che i movimenti nel Baden imposero questo provvedimento.

Combattiamo per una pace onorevole. — Talaat pascià ha concesso un'intervista all'ufficioso *Narodni Prava* di Sofia. Il Gran Visir, reduce dalle conferenze di Berlino e di Vienna e dopo aver conferito con Ferdinando e Radoslavoff, disse: « Combattiamo per una pace onorevole, pronti ad interrompere le operazioni militari, se i nemici accettano la proposta di iniziare negoziati di pace ». Ma si nota pure il discorso pronunciato dal Re di Baviera durante una visita a Strasburgo. Passando in rivista i soldati, egli disse: « L'impero vuole una pace onorevole, che lo assicuri contro aggressioni, e l'attuale Alsazia-Lorena deve rimanere tedesca. »

La rottura tra Bolivia e Germania. — Poichè la Bolivia non ha attualmente una rappresentanza diplomatica in Germania, il Governo boliviano fece comunicare dal suo Console generale ad Amburgo al Dipartimento tedesco degli esteri la rottura delle relazioni con l'impero.

Le limitazioni dei consumi a Vienna. — Le limitazioni poste a Vienna al consumo della carne — il consumo massimo fu fissato a 100 grammi per persona e per giorno — dà opportunità a un collaboratore della *Neue Freie Presse* di fare alcune considerazioni sull'approvvigionamento della capitale dell'Austria. Nega egli, anzitutto, che a Vienna si mangiasse molta carne pel solo piacere di mangiarla — e molta carne significa 150 grammi per giorno a testa. Se ne mangiava per disperazione, dice, perchè null'altro di buono abbiamo. Infatti la lista dei cibi di un borghese a Vienna è oggi questa: la mattina tè annacquato o surrogato di limonata, a pranzo fagiuoli bianchi, a cena polenta. I legumi, le patate, il riso, il formaggio, il burro sono da lungo tempo divenuti cibi fantastici. Le carni conservate erano un fattore importante nell'alimentazione pubblica viennese; ma oggi le salsiccie costano un occhio della testa, e quali prezzi si pagano per le conserve di carne nelle scatole di latta! Del resto, i prezzi sono da molto tempo cosa secondaria; e le corone di carta hanno la gradita particolarità di andarsene più facilmente di quelle d'argento! Nè può esservi ventura maggiore di quella d'offrirsi una buona colazione, pagando un'oca al tenue prezzo di 100 corone.

IN MACEDONIA
Truppe venizeliste accanto alle francesi

PARIGI, 8. — *Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito d'Oriente in data 6 corrente dice:*

Azioni di artiglieria su tutto il fronte. Un attacco condotto il 5 corr. da contingenti francesi e venizelisti nella regione di Ljumnica ci ha permesso di occupare posizioni avanzate nemiche sopra un fronte di cinque chilometri.

Un contrattacco bulgaro per riprendere le posizioni perdute è stato respinto il 6 corr., da un reggimento venizelista, il quale ha fatto alcuni prigionieri. In queste due azioni le truppe venizeliste si sono brillantemente condotte.

BASILEA, 7. — *Si ha da Berlino:*

Nella curva della Cerna il fuoco di artiglieria fu ad intervalli di grande violenza. Distaccamenti poco importanti di fanteria nemica, avanzanti contro le nostre posizioni, furono respinti. Ad ovest del Vardar, attacchi dell'avversario contro posti bulgari non riuscirono.

Per la Patria!

Tutti ci rassegniamo dolorosamente ad invecchiare. La diminuzione delle nostre facoltà ci sembra sempre una decadenza. L'uomo ci tiene a restare uomo più lungamente che sia possibile: di possederne tutte le prerogative.

Secondo uno specialista la causa della senilità è data dallo stato della prostata. Se assume uno sviluppo esagerato, la prostata ostacola il libero esercizio di diverse funzioni fra le più importanti. Da un lato, comprimendo il canale dell'uretra, essa diviene una causa di ritenzione dell'urina nella vescica e, d'altra parte, venendo a fare sporgenza nel retto, s'oppone alla libera espulsione delle materie fecali.

La ritenzione di urina e il ristagno delle materie nel retto non tardano ad agire nel modo più disastroso sugli organi genito-urinari.

Dalla ipertrofia della prostata si produce in breve difetto di forza funzionale, ed anche stitichezza più o meno ostinata.

Come dunque meravigliarsi, in presenza di simili disastri, che taluni uomini, non ostante una relativa giovinezza, certificata dal loro anno di nascita, si trovino di aver perduto il sorriso?

Basta però un semplice trattamento con il Pagéol, — il meraviglioso antisettico delle vie urinarie, che esso reintegra, decongestiona e rinnova, per veder scomparire rapidamente ogni congestione della glandola prostatica, che così cessa di esercitare la sua dannosa influenza sugli organi vicini.

Ma non è ancor tutto fatto col far scomparire la causa principale dei disturbi. Troppe spesso, infatti, la congestione prostatica ha cessato da tempo notevole, mentre lo stato di stitichezza che essa aveva contribuito a determinare, persiste deplorevolmente: la salvezza sta allora nel Jubol.

Ecco come certi uomini, vecchi prima dell'età, possono ricuperare vigore novello e ritornare in condizioni da rendere servizio al proprio paese... E il momento non potrebbe essere più opportuno.

La scatola L. 11,50; franco di porto L. 11,75; in vendita in tutte le buone farmacie o direttamente Etablissements Chatelain, 26, via Castel Morrone, Milano. Letteratura gratuita a richiesta.

La battaglia in Francia
26.000 prigionieri tedeschi
fatti dai francesi dal 16 aprile

PARIGI, 7.

Ecco il diario preciso della grande battaglia di Francia:

La battaglia che venne impegnata il 16 aprile sul fronte francese è continuata da quella data in poi con tutta l'intensità e con tutta la tenacia possibili, date anche le necessità delle nuove preparazioni, dei cambi e degli spostamenti dell'artiglieria, la quale si deve sempre più avvicinare alla nuova linea di fuoco. Sul fronte britannico, gli inglesi hanno sferrato il 26 aprile e il 3 maggio attacchi, ai quali presero parte rispettivamente due e tre armate britanniche, e mercè i quali progressi notevoli poterono essere realizzati, in ispecie alle due ali della linea di battaglia. Al nord Fresnoy venne occupato dagli inglesi, e la linea di Hindenburg venne intaccata al sud dagli australiani, tra Bullecourt e la strada Noreuil-Riencourt. I tedeschi reagirono assai violentemente con contrattacchi molteplici, nei quali impegnarono le loro disponibilità di riserve in grande numero.

L'attacco venne ripreso sul fronte francese il 4 e il 5 maggio, prima al nord-ovest di Reims, poi sugli altipiani che dominano la valle dell'Aisne. Da quelle operazioni derivarono importanti successi. Particolarmente, tutto intero l'altipiano di Craonne, da Hurtebise a Craonne incluso, è in nostro possesso, e teniamo il margine settentrionale di quell'altipiano. Ci siamo organizzati potentemente, più all'ovest, sul ciglione del Chemin des Dames ed abbiamo intaccato notevolmente il saliente della linea d'Hindenburg nella regione di Laffaux.

Nella regione di Moronvillers, infine, abbiamo allargato e consolidato il terreno precedentemente conquistato. Sicchè quasi tutto il massiccio è tra le nostre mani.

Nelle giornate del 4 e del 5 maggio, i francesi fecero oltre cinquemila prigionieri non feriti, il che fa ammontare il numero dei prigionieri tedeschi fatti dall'esercito francese solo dal 16 aprile in qua a ben 26.000.

Siccome la resistenza nemica fu accanita, le perdite subite dal nemico sono assai rilevanti: del resto, tutte le informazioni sono concordi su questo punto. Per esempio, nella regione di Craonne, la seconda divisione... i non feriti, il che fa ammontare il numero... i ricoveri conquistati dalle nostre truppe erano pieni zeppi di cadaveri.

Nello stesso modo, il giornale danese *Politiken* fa osservare come, dopo le prime azioni francesi, 210 cavalieri tedeschi giungessero a Koswacht nel Belgio, rappresentando quanto rimaneva di un reggimento di 2000 uomini. Il reggimento, che era stato impegnato sul fronte francese, aveva perduto quasi i nove decimi dell'effettivo, e tutti gli ufficiali. Contro i francesi molti rinforzi doverono essere mandati: 4 divisioni fresche, ad esempio, nella giornata del 5 maggio.

La disfatta non può evitarsi

LONDRA, 8.

Le vittorie degli alleati sul fronte occidentale fanno ritenere ai critici inglesi essere impossibile per i tedeschi iniziare offensive altrove. Così il colonnello Murray critico militare del *Daily News* sostiene nonostante le voci di offensiva tedesca contro la Russia che Hindenburg avrà bisogno di tutte le sue riserve disponibili per il fronte occidentale se vuol cercare di mantenere l'occupazione della Francia settentrionale e rinviare quella ritirata generale che, qualunque siano le sue intenzioni, è secondo il critico destinata ad essere inevitabile. Quando l'iniziativa, egli dice, è passata dalle mani di un comandante in quelle del suo avversario, la disfatta può essere ritardata, ma non può venire evitata. Anche il *Daily Chronicle* rileva come Hindenburg si fosse ritirato sulla Somme per evitare perdite di uomini, ma il risultato è stato quello di perdere prima il territorio e poi i soldati.

Intere divisioni tedesche annientate

PARIGI, 8.

Le notizie dal fronte inglese sono sempre buone. La lotta continua mentre le artiglierie imperversano in un tremendo fuoco di sbarramento. Non è improbabile che il nemico reagisca con alcuni contro attacchi senza curarsi dell'orribile sperpero di sangue, pur di guadagnare tempo per condurre a termine i lavori della nuova linea di Sigfrido.

Intere divisioni tedesche, fra cui qualcuna della riserva della guardia, sono state annientate alla lettera. Per avere una idea delle perdite del nemico, basterà rilevare che negli ultimi 20 giorni prima dell'inizio della presente battaglia, soltanto sul fronte di una sola armata inglese, 19 divisioni tedesche erano state già consumate. La battaglia attuale supera in violenza le lotte del passato. I tedeschi riformano continuamente le masse di manovra prendendo divisioni intere nelle parti dei vari fronti ancora calmi e sostituendole con le divisioni decimate e stanche che escono dalla lotta. Le divisioni tedesche erano formate da 9 battaglioni e fin dal marzo ogni battaglione è ridotto a 650 uomini atti al combattimento ed a 50 inabili destinati ai servizi. Una nuova riduzione sembra adesso allo studio.

Onde tedesche d'assalto falciate

PARIGI, 8.

Il nemico ha rinnovato i contrattacchi, tra Soissons e Reims, contro il Chemin des Dames con lo stesso furore e con lo stesso risultato; uno scacco completo sanguinoso. Le ondate d'assalto, che attaccavano con ardore, costituite dalle migliori truppe di quattro divisioni nuove prelevate dalla quarantina di divisioni che costituiscono la riserva strategica sul fronte occidentale, e di cui almeno trenta furono già provate duramente dal principio della battaglia, sono state falciate dai tiri di sbarramento.

Il quasi annientamento di quattro reggimenti freschi nella regione di Hurtebise basta a dimostrare il terribile costo di questi insuccessi, i quali hanno recato un tal colpo alle forze del nemico che dovette astenersi per gran parte della giornata di ieri da ogni tentativo di reazione.

PARIGI, 7 (ore 23). — *Durante la giornata il nemico non ha rinnovato i suoi tentativi nella regione a nord del mulino di Laffaux e sul Chemin des Dames.*

La lotta di artiglieria è continuata con violenza specie verso Hurtebise e nel settore di Craonne, ove le nostre truppe hanno consolidato le loro posizioni sull'altopiano di Californie. Riferiscono i prigionieri fatti su questa parte del fronte che quattro reggimenti freschi, che hanno partecipato agli attacchi infruttuosi della scorsa notte su questo altipiano, hanno subito grossissime perdite.

A nord-ovest di Reims abbiamo effettuato una riuscita operazione di dettaglio, che ci ha permesso di estendere sensibilmente le nostre posizioni a sud di Sapigneul. Un centinaio di prigionieri, tra cui due ufficiali, sono rimasti nelle nostre mani.

LONDRA, 7. — *Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio del 7 dice:*

Viva lotta vi è stata stamane di buon'ora sulla linea di Hindenburg, ad est di Bullecourt, ove abbiamo migliorato le nostre posizioni, abbiamo progredito verso il villaggio e abbiamo fatto un certo numero di prigionieri.

Un attacco nemico a colpi di granate è stato fatto durante la notte sul nostro fronte a sud di Oppy, dopo violenta preparazione dell'artiglieria, ed è stato interamente respinto.

LONDRA, 7. — *Un comunicato del Maresciallo Haig in data di stasera dice:*

Nel pomeriggio sul fiume Souchez i tedeschi in forze considerevoli, hanno contrattaccato per la terza volta le nostre nuove posizioni. La prima ondata d'assalto ha raggiunto le pendici dinanzi alle nostre trincee ed è rimasta distrutta dalle mitragliatrici e dal fuoco di fucileria. Le linee di sostegno sono state infrante dal fuoco di sbarramento dei nostri cannoni. Nessun tedesco ha raggiunto le nostre trincee.

Stamane in vicinanza di Bullecourt la nostra artiglieria e le nostre mitragliatrici, sorprendendo un forte distaccamento in terreno scoperto, gli hanno inflitto gravi perdite.

Ieri malgrado il vento violento i nostri aviatori hanno fatto un buon lavoro; hanno abbattuto sei velivoli tedeschi, uno dei quali è caduto nelle nostre linee e ne hanno costretto un altro ad atterrare con danni. Tre aeroplani britannici mancano.

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: *Gruppo del principe ereditario Rupprecht: Presso Lens e Arras il combattimento di artiglieria fu ieri nuovamente violentissimo e si estese verso est al di là di Bullecourt. Il nemico continua il bombardamento di Saint Quentin.*

Gruppo del principe ereditario germanico: I francesi non continuarono immediatamente il loro attacco. Soltanto nel pomeriggio forze importanti avanzarono fra il forte di Malmaison e Brayer. Furono respinti.

Nella sera e nella notte avvennero violenti attacchi a nord di Laffaux e verso la strada Soissons-Laon. Dopo duri combattimenti, durante i quali abbiamo avuto successi locali, tutte le posizioni furono mantenute dalle nostre truppe.

Fra Ailes e Craonne violenti attacchi parziali francesi non riuscirono.

Tutto il giorno vi furono combattimenti al monte Hiver. Riconquistammo il versante nord, che mantenemmo contro vari attacchi nemici. I francesi dovettero passare sul versante sud. L'altopiano non è occupato da alcuno dei due avversari. Cerny è in nostro possesso.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « VALLE »
"Le tre cene,, di E. A. Berta

Al « Valle », iersera, abbiamo rivisto Pierrot, col suo volto impassibile e plenilunare. Son quasi cinque secoli ormai che va pel mondo: in un tempo lontano era gaio, gareggiava in arguzia mordace col fratel suo Arlecchino; ma poi mutò spirito e con la faccia in farina ed un bagaglio di sospiri, di chimere e di malinconie volle rappresentare l'immutabile antitesi del sogno e della realtà. E così lo cantarono Janin, Banville, Gauthier: mutava mestiere non anima. Ora era ministro, ora Don Giovanni; Paul Margueritte ne fece un assassino di sua moglie, Catulle Mendes uno strano personaggio venuto dal sogno, altri un dottore, altri uno scioperato, ma sempre innamorato della luna e delle stelle, sempre mercante di sogni e d'illusioni. E tale ce lo ha rappresentato E. A. Berta nelle sue *Tre cene di Pierrot*.

Siamo nel regno azzurro della poesia: ma nelle pieghe degli abiti dei personaggi dovrebbero celarsi e fremere delle anime reali. Il simbolo nel trittico del Berta è a fior di pelle e non ha soverchie oscurità, nè peregrini groviglii psicologici.

Nel primo quadro, — *Quando l'amore fiorisce...* — Pierrot, che ha il viso troppo bianco e il cuore troppo rosso, timido arde e si strugge d'amore per Viviana, la piccola fioraia dei notturni allegri *cabarets*. Viviana cede al fascino di questo cantore di stelle che vive nelle nubi de' suoi sogni, siede alla sua prima cena ed accetta d'essere sua, per la vita. E' il rito delle nozze si compie all'alba in quel *cabaret*, celebrato da Pantalone, Arlecchino e Brighella. Nel secondo quadro — *Quando l'amore spasima...* — Viviana, pur nel fasto di cui il poeta l'ha circondata, ha la nostalgia dell'allegra vita trascorsa, non può seguire la creatura dalla faccia infarinata nelle sfere dei fantasmi di poesia e cede alle carezze e alle lusinghe del primo uomo, cinico e seduttore, che la circuisce d'un amore tutto diverso. Pierrot se ne accorge, spasima, smania e, alla seconda cena, sfida il ladro del suo amore, della sua felicità. Nel terzo quadro — *Quando l'amore muore...* — Pierrot ha ucciso il rivale, ma ha nello stesso tempo ferito l'amor suo, ch'era fatto di fede, d'illusione, di sogno. Ed alla terza cena, dopo una ultima suprema prova, che gli rivela intera la fatuità della donna e la sua misera venalità, si congeda da lei, aspirando i venefici profumi di un *tamatoandro*, il fiore della morte. E' la poesia che muore nel triste urto con la realtà.

Il trittico è lieve lieve ne' suoi tre episodi che si seguono e ripetono con ritmo costante e atteggiamenti consimili: il dramma di Pierrot vive più nel linguaggio lirico del suo personaggio che nella vicenda scenica, statica, uniforme, quindi monotona. Il Berta ha saputo meglio valersi degli elementi fantastici della sua ispirazione che di quelli umani e materiali di vita. Peccato che siasi servito di uno strumento lirico così poco atto alla costruzione scenica e così poco gradevole all'udito come il verso martelliano. Questo metro, insopportabile anche se usato con fluente e garbata facilità, è un abito pesante e disadorno che inceppa il movimento ideale anche alle migliori sensazioni poetiche.

Il successo delle *Tre cene di Pierrot* si è mantenuto iersera in tono minore. Vi sono stati applausi ad ogni atto, ma senza grande calore, e diretti principalmente a compensare la fatica degli interpreti lodevolissimi.

Lyda Borelli, che aveva sacrificato alla triste cadaverica figura del povero sognatore, gli attributi della sua superba bellezza femminile, ci disse tutto lo spasimo sottile di un'anima impastata di sogno e di avventura, diede con la sua bella schietta dizione sentimento drammatico e doloroso alla lirica verbale del poeta, ed al secondo atto, quando l'amore infinito di Pierrot, il profumo della sua tenerezza cadono d'un tratto per un incantesimo malvagio, ed una nuova anima di violenza si scatena in una fiera invettiva contro il seduttore, la Borelli raggiunse tale efficacia da far prorompere il pubblico in un lungo applauso. Ugo Piperno diede un giusto garbo alla figura del vecchio raffinato seduttore, e la Bisoone recitò con grazia e vivacità la parte di Viviana.

Stasera la commedia del Berta si replica.

m. c.

Gustavo Salvini all' "Argentina,,

Prossimamente, prima che la «Stabile» riprenda le sue recite, Gustavo Salvini con la sua compagnia darà tre recite straordinarie all'*Argentina* col «Dante», il lavoro drammatico di Tommaso Salvini nepote, cui vivo successo, di critica e di pubblico, ha arriso in vari teatri d'Italia e ultimamente al *Lirico* di Milano.

Le visioni sceniche del *Dante*, malgrado l'arditezza del far vivere il gran poeta sulla scena, hanno tuttavia raccolto i plausi di dantisti illustri, quali Isidoro Del Lungo e Giuseppe Lando Pellegrini e di dotti quali Francesco Flamini, Gui de Biagi ed altri.

AI COSTANZI — Stasera la *Lodoletta* di Mascagni che va incontrando sempre meglio il gusto del pubblico e che domenica scorsa ha richiamato una folla imponente.

ALL'ARGENTINA — «Questo non è un fiasco, ma una damigiana» disse un personaggio, alla fine del primo atto, del dramma *Son tua* del signor P. Tomassi, e fu la battuta più indovinata dell'infelice lavoro. Il pubblico, che aveva interrotto con esclamazioni ironiche e segni di disapprovazione i due primi atti, al principio del terzo fece calare la tela, risparmiandosi il doloroso spettacolo del duplice suicidio di due innamorati. Perchè l'autore, senza avere la minima idea di ciò che sia teatro, dialogo, scenografia, azione, ha voluto presentare il caso di una ragazza, che la madre volle sposare per forza, ad un vecchio ricco e... indifferente, mentre ama un giovane povero e... intraprendente. Il caso non è nuovo, ma trattato con arte scenica, poteva anche passare.

I coniugi Niccoli, compensarono il pubblico del tere'atto soppresso, con due graziosi monologhi, detti squisitamente ed applauditi con molto calore.

Stasera: *Per l'uniforme* commedia in tre atti nuova di Vittoria Guattori. Giovedì serata d'onore dei coniugi Niccoli con la brillante commedia di Augusto Novelli: *Quando la pera è matura*.

AL QUIRINO — Questa sera, alle 21.15, Ruggero Ruggeri, interpreterà per la prima volta a Roma la commedia di Dario Niccodemi: *Il Titano*. L'aspettativa è vivissima.

La Compagnia Ruggeri rappresentò ieri sera la nuova commedia in un atto *Dopo il divorzio* di Nino D'Arco, pseudonimo sotto il quale si cela una intellettuale dama milanese. Il lavoro, garbato e scorrevole nella stessa sua tenuità, fu discretamente applaudito.

Seguì la brillante commedia di Weber e Gerbidon *Un figlio d'America*, in cui la Capodaglio e la Vergani ebbero speciali feste.

AL NAZIONALE — Si replica l'applauditissima operetta *La ragazza della taverna*.

AI MORGANA — Si replica ancora con grande successo *La regina del fonografo*.

AI MANZONI — Ricordiamo che lo spettacolo di questa sera con *Vincenzella* di Libero Bovio è in onore di Marcello Gioia. Domani spettacolo d'onore di G. Bivoli con *Na furnata e paura di Minichini*.

Mimy Aylmer al "Margherita,,

fanatizza il pubblico con la sua arte e le sue seduzioni. In tutti gli spettacoli «*La guerra d'Ilgilo*» (vedi cronaca).

Donnarumma e Buonavoglia

Tutte le sere un pubblico enorme ed aristocratico gremisce la *Sala Umberto I* e gli applausi prorompono scroscianti per la *Donnarumma* e per *Buonavoglia*. Infatti nessuna artista canta e dice come la *Donnarumma* la canzone napoletana.

Il *Buonavoglia*, comico originale, promuove la più schietta ilarità con le sue macchiette tipiche e con gli atteggiamenti grotteschi. Il suo genere è nuovo, quindi più apprezzato.

Tutto il resto del programma incontra le simpatie del pubblico.

Il grande concerto di beneficenza all'Augusteo

Per giovedì 10 corr. alle ore 17 è dunque fissato all' « Augusteo », il grande concerto a beneficio dell'Opera nazionale pro' orfani dei morti in guerra. Il concerto, siamo certi, riuscirà un autentico avvenimento di arte e di mondanità. Il patronato è così composto:

Sig.ra Altievi, sig.ra Aphel, sig.na Maria Anonietta Bennicelli, donna Margherita Boncompagni, donna Rosalia Boncompagni, principessa Isabella Borghese, marchesa Bourbon del Monte Marignoli, donna Matilde Bruschi, sig.na Ernestina Cartoni, madame Charles-Roux, marchesa Ferraioli, sig.na Giovannelli, baronessa Gemier, marchesa Guglielmi di Vulci, marchesa Lenardi di Villacortese, sig.na Vittoria Malvezzi Campeggi, mrs. Nelson Gay, principessa di Paliano, mrs. Parrish, contessa Pasolini, marchesa Pringuì d'Adda, marchesa Spinola Elia, donna Bice Tittoni, donna Elsie Torlonia.

Verrà eseguito il prologo, e la seconda parte del poema sinfonico vocale « Maria Maddalena » e « Lo Stabat » del maestro don Licinio Refice. Il maestro ha voluto che la prima esecuzione di questi suoi lavori, ispirati ad un vero sentimento d'arte, avesse luogo a totale beneficio degli orfani di guerra, rinunciando a qualsiasi compenso, ed a qualsiasi anche minimo rimborso di spese. L'atto generoso di questo sacerdote che ha voluto concorrere a favore di un santo istituto di guerra, è quanto mai simpatico e degno della maggiore lode.

Domani diremo degli esecutori. Solo qui annunciamo, che le masse corali e orchestrali, superano le 300 persone.

I biglietti sono in vendita presso il Comitato provinciale romano in via del Gesù 7, e presso l'Agenzia Chiari e Sommariva.

Una onorificenza a Ugo Falena

Ugo Falena, il noto e valoroso scrittore che ultimamente riportò sulle scene romane e in molte altre città un caloroso successo col poema patriottico *L'Aquila*, e che fu già direttore della « Stabile » del *Teatro Argentina*, nel periodo più glorioso, ed al teatro ha dato forti opere drammatiche come *Dopo*, *Il signor Principe*, ecc. è stato in questi giorni insignito della croce della Corona d'Italia.

Al valoroso e simpatico scrittore vivi rallegramenti.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Il Prestito degli Stati Uniti a Cento milioni all'ora

L'Ambasciata degli Stati Uniti a Roma ha ricevuto oggi il seguente dispaccio dal Dipartimento di Stato:

Il Segretario di Stato per il Tesoro ha annunziato che la prima emissione del «Prestito della Libertà del 1917» sarebbe di due miliardi di dollari al 3 e mezzo per cento. Ieri furono ricevute le prime sottoscrizioni. Il Tesoro fu sovraccarico di lavoro: Le sottoscrizioni giunsero in ragione di circa venti milioni di dollari all'ora, con un totale di circa 139 milioni di dollari, durante la giornata d'affari. Queste sottoscrizioni vennero in risposta a ventisette mila telegrammi diretti dal Segretario di Stato per il Tesoro alle banche, compagnie di «trust» eccetera. Le risposte giunte ieri riguardano soltanto il due per cento dei dispacci spediti. Pervennero sottoscrizioni da ogni punto del Paese. Questo primo giorno è considerato come un enorme successo che indica la determinazione dell'intero popolo a condurre il conflitto ad una fine vittoriosa.

I viveri alla Scandinavia purchè non riesporti in Germania

PARIGI, 8.

Il «Petit Journal» ha da New York: I paesi scandinavi sarebbero informati che essi dovranno trasportare coi loro propri mezzi gli approvvigionamenti di cui avranno bisogno ed a condizione che s'impegnino a *non esportarli in Germania*.

La coltura del grano in Inghilterra

LONDRA, 8. — Tutti gli sforzi possibili sono stati fatti durante il mese di aprile, per aumentare l'area coltivata a cereali in Inghilterra e sembra che grazie alle prestazioni di lavoro femminile siano stati ottenuti buoni risultati.

Come è già stato annunciato, si crede che un milione di acri di grano in più dell'anno scorso sia stato dissodato quest'anno, e già per iniziativa del Ministero di Agricoltura si prendono tutte le disposizioni per aumentare nel prossimo autunno l'area coltivata di altri due milioni di acri.

Per ottenere questo risultato, il Governo inglese non ha esitato a fissare un elevato prezzo minimo per il grano coltivato in modo che gli agricoltori sanno già a priori quel che potranno ricavare dai loro prodotti, indipendentemente dalle oscillazioni del mercato.

Per facilitare la lavorazione dei campi il Governo ha pure incoraggiata l'introduzione di macchine agricole di ogni genere, delle quali buon numero sono state importate dall'America recentemente.

Un armatore spagnuolo "pro orfani marinai"

L'armatore di Barcellona Don Antonio Tayà, in occasione del felice arrivo a Genova del proprio piroscafo *Teresa-Tayà*, con gentile filantropico pensiero ha rimesso testè al Ministero della Marina una tratta di lire italiane 25.000 destinandola al fondo «pro orfani dei marinai morti in guerra».

E' degno di speciale nota l'atto nobilissimo di questo armatore spagnuolo che con la generosa offerta ha inteso dare un tangibile attestato di simpatia al nostro paese ed alla marina italiana.

I pacchi postali a Gorizia

Il Comando Supremo ha consentito dal 1.o maggio, in via di esperimento, il servizio dei pacchi postali in arrivo a Gorizia.

Gli uffici postali sono quindi autorizzati ad accettare pacchi per Gorizia alle condizioni normali.

Per Savona e Vado-Ligure

Un fatto avvenuto testè per parte della città di Genova, con intenti d'offesa ingiusta agl'interessi del Collegio che ho l'onore di rappresentare in Parlamento, fatto reso ufficialmente pubblico dai giornali, mi impone una parola di doverosa protesta, premettendo un sintetico accenno della situazione.

La regione Piemontese va da molti anni sviluppando meravigliosamente le sue abbondanti energie nel campo agrario ed in quello industriale, per modo che insufficienti sono diventati i mezzi di comunicazione, di trasporto da e per il mare ligure ed impellente è la necessità di provvedere ad uno scalo marittimo capace del traffico attuale, del maggiore che prevedibilmente si verificherà in avvenire.

Al primo scopo attende da parecchi anni un benemerito Comitato, costituitosi a Torino, di persone ed autorità competenti, il quale ha compiuto lo studio ed il progetto d'un canale di navigazione interna, destinato a mettere in comunicazione il Piemonte col mare, con sbocco nella rada di Vado.

Per la soluzione del problema portuario, che richiederebbe una rilevante somma di milioni da parte dello Stato, si presenta il progetto d'una concessione a privati, per la costruzione d'un grandioso porto da eseguirsi nelle acque fra Savona e Vado, per modo da utilizzarsi, senza costo di spesa, la rada naturale di Vado e da provvedere largamente ai bisogni presenti e futuri del commercio piemontese. Questa opera di evidente utilità nazionale, nulla costerebbe allo Stato, il quale, alla scadenza del termine fissando, ne diverrebbe l'assoluto proprietario.

Contro questi progetti, che non ledono per nulla gl'interessi ed i diritti di Genova, insorsero le rappresentanze politiche ed amministrative di questa città; le quali in una recente assemblea, presieduta dal sindaco di Genova, hanno votato un'ordine del giorno, trasmesso al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dei L. P. ed a quello dei trasporti, il cui tenore credo opportuno di riportare, facendolo seguire da brevissime mie considerazioni.

«*Le rappresentanze politiche, amministrative, portuarie, commerciali ed industriali di Genova, riunite d'urgenza per discutere degli interessi locali e nazionali, in relazione anche a progetti di altri porti e canali e particolarmente a quello di Vado.*

Ritenuto che il Porto di Genova deve essere posto in grado di utilizzare tutta la sua efficienza, aumentata dagli ampliamenti in corso e da quelli futuri;

a) mediante il pronto compimento della ferrovia direttissima per Milano e Torino, in base agli impegni assunti dal Governo e sanzionati da legge;

b) con opportuno allacciamento alla rete di navigazione interna della Valle Padana e dei laghi, per il quale sono allo studio i relativi progetti da presentarsi in breve tempo alle approvazioni governative;

Ritenuto che l'attuazione di tali provvedimenti che Genova a buon diritto reclama non dev'essere posposta ad altri, nè tanto meno pregiudicata con dispersione di mezzi, fatta direttamente dallo Stato, a scopi concorrenti e con concessioni portuali ad Enti e privati che sostituirebbero una ingiustificata innovazione ai principii vigenti, ai quali non si è voluto derogare per Genova quando avanzò domanda per la costruzione della Direttissima;

Delibera di spiegare concordemente ogni azione necessaria, nel scopo espresso e di rassegnare voti conformi al Governo.»

Ritengo inopportuna ed ingiusta questa forma di [illegible] da parte della città di Genova, la quale si [illegible] in pieno Medio Evo in materia di competizioni regionali, che è diretta contro un'opera assolutamente necessaria allo svolgimento dell'importante economia del Piemonte che, per quanto riguarda il Porto, [illegible] allo Stato, e che non lede in alcun modo i diritti e gli interessi di Genova.

Savona non ha mai ostacolato nè ruminato ostacola oggi i progetti, [illegible] maggior incremento del traffico marittimo ferroviario di Genova, ma crede di avere il diritto, anzi il dovere, sia di provvedere nel miglior modo allo sviluppo del commercio, che è per ragione geografica di sua esclusiva competenza, sia di pretendere di non essere a sua volta ostacolata dall'[illegible] portuale, [illegible] indirettamente di [illegible], determinato soltanto da ragioni di nessun conto storiche ed economiche.

Data la [illegible] ... Italia, i porti di Savona, Genova e Spezia e Livorno hanno speciali zone di penetrazione, di competenza economica, le une indipendenti dalle altre. Per fortuna nostra il traffico dell'interland verso il mare è così rilevante da poter soddisfare alle legittime aspirazioni di ciascun porto, senza che debbano nascere invidiose competizioni e contrarietà degne di altri tempi.

Genova in particolare ha un vastissimo campo di azione, capace di assorbire tutte le sue energie, senza aver bisogno di osservare con mal'occhio il benessere delle città sorelle.

Il suo gesto odierno contro Savona e Vado, non è stato punto felice; se il Governo, a cui fu rivolto, lo secondasse, costituirebbe un pericoloso, dannoso precedente, contrario a tutte le conquiste della civiltà e del progresso. Genova non ha diritto di pretendere al Monopolio dei Porti, tanto più in questo periodo nel quale il funzionamento in regime d'autonomia del suo *Porto* non riceve il plauso di alcuno e specialmente dei commercianti e degl'industriali della Lombardia e del Piemonte, che a mezzo dei loro legittimi rappresentanti (le Camere di Commercio) non nascondono il loro malcontento.

Giuseppe Astengo
Deputato di Savona.

Importazione temporanea di alcool

Il Ministero delle Finanze comunica:

Con decreto luogotenenziale firmato domenica scorsa è stata data facoltà al Ministro delle Finanze di permettere di volta in volta, e dietro domanda degli interessati che le nostre fabbriche di vermouth e liquori, le quali non trovano in questo momento sul mercato interno l'alcool loro necessario, assorbito dai bisogni della guerra, possano importarlo temporaneamente dall'estero per impiegarlo nella preparazione del vermouth e dei liquori destinati esclusivamente all'esportazione.

L'industria nazionale del vermouth e dei liquori (per esempio il fernet) che nel decorso anno riuscì ad esportare da sola per molti milioni di lire meritava per la sua importanza e per la sua peculiare caratteristica nel nostro commercio di esportazione, di essere sorretta affinchè possa conservare i mercati conquistati, specialmente quelli delle Americhe.

Per quello che riguarda il vermouth, la quantità di alcool impiegatavi rappresenta una piccola parte del valore del prodotto esportato, e non può perciò destare preoccupazioni, agli effetti dei cambi, l'importazione che si va ad accordare, la quale sarà largamente compensata dall'esportazione del vermouth. Naturalmente il provvedimento ha carattere precario.

Per i diritti d'autore

Ieri si è riunita la Commissione per la riforma della legge vigente sui diritti degli autori delle opere dell'ingegno.

Presenti: sen. Polacco, pres.; prof. Anzilotti Piero Barbera, avv. Gabrielli, avv. Giuliozzi, maestro Montefiore, Marco Praga, prof. Stolfi, ing. Venezian; segretari: dott. Bertuccoli e dott. Giazi.

Scusarono l'assenza avv. Ferrari e gli on. Manfredi e Rosadi.

Il Sottosegretario di Stato on. Morpurgo annunciò il programma dei lavori. Accennato alla necessità di modificare la vigente legge, specie l'obbligo delle formalità, onde assicurarsi i diritti d'autore e della nessuna garanzia all'autoria per la riproduzione delle opere entrate nel 2.o periodo di protezione, ricordò l'opera svolta da precedenti Commissioni.

Ha accennato ai voti manifestati per la estensione delle opere adatte a pubblico spettacolo del periodo del dominio pubblico pagante, per l'obbligo del deposito delle opere atte a pubblico spettacolo inedite, ma già rappresentate, allo scopo di evitare che si perpetui contro la disposizione della legge il diritto degli autori.

Accennò alla necessità di norme per la protezione delle opere cinematografiche, alla riproduzione di opere con strumenti meccanici di musica, alla tutela delle opere di architettura, ingegneria, fotografia e alla opportunità di introdurre disposizioni per il contratto di edizione e ogni altra cessione di diritto.

Risposo ringraziando, il presidente senatore Polacco. La seduta prossima è fissata [illegible].

La Cattedrale di Reims bombardata
Protesta del card. Luçon

La «Corrispondenza» riceve da Parigi, 7: Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri, on. Ribot, ha ricevuto la seguente lettera dal Sottosegretario di Stato alle Belle Arti, on. Dalimier:

Parigi, Palais-Royal, 21 aprile 1917.

«Ho l'onore di farvi pervenire qui allegata copia della protesta di S. E. il Cardinale Luçon, Arcivescovo di Reims, a proposito del sistematico bombardamento della Cattedrale di Reims da parte dei tedeschi.

Mi permetto di richiamare la Vostra attenzione sul fatto che questa protesta, di un Prelato la cui parola non può essere messa in dubbio, giunge l'indomani delle nuove asserzioni date dai comunicati militari tedeschi, tendenti a dimostrare che la distruzione degli edifici religiosi di Reims è ordinata a causa della loro utilizzazione a scopi militari. S. E. il Cardinale Luçon mi avverte ch'Egli ha sottoposto al generale Lanquetot, Comandante della piazzaforte di Reims, il testo della sua protesta».

La protesta di cui parla il Sottosegretario di Stato alle Belle Arti è formulata nei seguenti termini:

Reims, 19 aprile 1917.

«Dolorosamente impressionato per i nuovi colpi inferti alla mia cattedrale ed a parecchie chiese della mia città episcopale sotto il pretesto che esse servono ad usi militari, dichiaro sapere di certa scienza e affermo che nè la Cattedrale nè alcuna altra chiesa di Reims nè le loro torri o campanili hanno servito a scopi militari. Firmato: + L. I. Card. Luçon, Arciv. di Reims».

Pensionati

In seguito alla disposizione governativa di assegnare agli impiegati in servizio indennità speciali a titolo di caro-viveri, ci sono pervenute molte lettere di pensionati invocanti lo stesso provvedimento a loro favore.

Scegliamo fra le tante una inviataci dai reduci fiorentini dalle patrie battaglie. In essa è detto:

«Fra le tante opere di provvedimento sociale adottate dal Governo nel presente periodo di guerra, una ne è mancata: quella che si riferisce ai pensionati, i quali, particolarmente se pensionati militari, hanno spesa tutta la loro esistenza a vantaggio dell'esercito e dell'armata, e molti — proprio i più vecchi — hanno anche combattuto da prodi sui campi di battaglia, per la grandezza della Patria.

I poveri pensionati, consci delle grandi difficoltà finanziarie in cui trovasi lo Stato, hanno finora sopportate in silenzio le loro sofferenze. Ma le pensioni usufruite dalla massima parte dei pensionati, appena sufficienti a tirare innanzi stentamente la vita in tempi di pace, si può facilmente immaginare in quali penose condizioni si trovino ora tali pensionati, lottanti col caro-viveri sempre crescente.

La posizione sociale dei pensionati stessi li obbliga a mantenere il decoro del grado che conservano; ma, d'altra parte, nessuna sorgente d'introito essi possono avere, nessuna maniera di attenuare disagi creati dalla guerra a danno loro e delle loro famiglie.

E' dunque necessario che a questi dimenticati si pensi un poco, e si cerchi o di aumentare, almeno fino al termine della carestia, le loro miserrime pensioni, oppure di studiare altri provvedimenti atti a sollevarli alquanto dalle difficoltà economiche in cui da tempo si dibattono.»

Istituto Nazionale Assicurazioni

In conformità delle disposizioni dell'art. 28 del regolamento 9 agosto 1912, l'on. De Nava ha nominato una Commissione con l'incarico di seguire l'ordinaria ispezione triennale presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni. La Commissione è costituita dai sigg. gr. uff. Di Fratta, consigliere di Stato, presidente; comm. Palumbo Cardella, ispettore capo degli Istituti di credito e di previdenza; gr. uff. Grasselli, ispettore generale presso il Ministero del Tesoro; cav. dott. Iacurti, ispettore degli Istituti di credito e di previdenza, segretario.

I sommergibili e la musica

MILANO, 8. — I sommergibili tedeschi in rapporto all'arte canora fanno parlare ancora le cronache giudiziarie, poichè dinnanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale si è iniziata la causa tra l'impresa del teatro «Colon» di Buenos, della ditta De Rosa e Walter Mocchi, e il tenore cav. Tito Schipa.

Questi avrebbe dovuto, per contratto stipulato nell'agosto 1916, recarsi nell'America del Sud per cantare in questa primavera. Ma per le condizioni sopravvenute, e specialmente per la guerra inasprita dei sommergibili, lo Schipa dichiarava all'impresa di non aver obbligo di adempiere per questo anno il contratto. Perciò la ditta De Rosa-Walter Mocchi lo ha convenuto dinnanzi al Tribunale chiedendo il pagamento di una penale di 150 mila lire, fondando le sue ragioni sull'impegno assunto dalla Germania per la navigazione in acque neutre determinate.

La sentenza si avrà fra un mese.

La morte del sen. D'Arco

MANTOVA, 8. — Iersera è morto il conte avv. Antonio d'Arco, senatore del Regno. Nato nel 1847 da nobile famiglia originaria bavarese e trasferitosi poi nel Trentino e quindi a Mantova, che, durante la signoria dei Gonzaga, ebbe generali e ambasciatori, fu patriota fervente. Si segnalò per atti di valore in occasione dell'inondazione del Po nel 1879. Fu lungamente deputato e nel primo Ministero Rudinì tenne il sottosegretariato agli Esteri.

Un omicidio colposo a Palermo

PALERMO, 8. — Ieri nel pomeriggio le persone che si trovavano alla Stazione centrale udirono un colpo di rivoltella che proveniva da un gruppo di soldati che stavano a discorrere in un angolo. Gli agenti del posto di pubblica sicurezza accorsero subito e scorsero un caporal maggiore che colpito da un projettile giaceva a terra morto. Interrogarono i soldati e seppero che colui era il caporal maggiore del 10. bersaglieri, Salvatore Quintino e che era stato colpito dall'esplosione di una rivoltella che stava caricando. A terra, vicino al cadavere, si trovava la rivoltella ancora fumante.

Fu avvertita del fatto l'autorità militare che dispose attive indagini. Risultato delle quali è che sembra trattarsi di omicidio colposo di cui sarebbe responsabile il caporal maggiore del 10. bersaglieri Giovanni Barbera, che osservava e scaricava una rivoltella incautamente. Le indagini dell'autorità militare continuano alacri per assodare i fatti.

I CAMBI

Il prezzo del cambio è stato fissato per l'8 maggio 1917 a L. 131.41.

ROMA, 7. — Cambio medio ufficiale: Parigi 122.80 1/2 — Londra 33.36 1/3 — Svizzera Lire 135.91 — New York 7.02 1/2 — Buenos Aires 2.99 1/2 — Oro 130.50.

LONDRA, 7. — Chèque su Italia 33.85.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

FERROVIE dello STATO
Direzione Generale

Gare d'appalto a licitazione privata dei seguenti lavori:

— Primo gruppo di lavori pel raddoppiamento del binario sulla linea Domodossola-Iselle. Importo L. 425.000. Seduta di aggiudicazione giorno 19 maggio 1917.

— Ricostruzione di alcuni tratti del rivestimento in muratura della galleria Serime fra i km. 17:154,80 e 19:307,80 della linea Roccasecca-Avezzano, tra la fermata di Fontana Liri e la stazione di Arpino. — Importo lire 270,906. Seduta di aggiudicazione 19 maggio 1917.

BANCO DI NAPOLI
Situazione al 10 aprile 1917

ATTIVO		(1)
Riserva metallica ed equip.	300,544,216 23	+ 8403
Portafoglio sull'Italia	201,371,454 70	— 2365
Portafoglio sull'estero	25,100,244 09	— 3
Anticipazioni	30,012,209 10	— 1757
Anticipaz. statutarie Tesoro	65,015,008 00	— 41
Titoli di Stato o garantiti	—	
Spese dell'esercizio	9,880,010 —	+ 970
PASSIVO		
Circolazione	1,082,297,800 —	+ 885
Debiti a vista	81,000,427 98	— 6930
Conti, corr. (fruttiferi)	73,708,018 80	+ 2429
Fondi accantonati (per mem.)	82,496,125 00	—
Rendite dell'esercizio	5,823,704 17	+ 107

(1) Differenza con la situazione precedente in migliaia di lire in più e in meno.

MONTE DI PIETA' DI ROMA

Patrimonio dell'Istituto al 31 dic. 1916 L. 5,046,276 73 (Cap. proprio)
Bilancio 1916 — (Chiusura 28 febbraio 1917)

ATTIVO		
Numerario in Cassa o in deposito	L.	689,420 59
Titoli di proprietà	»	15,484,140 75
Prestiti su pegni di ogni natura	»	15,400,734 07
Mobili e scaffalature	»	9,585 91
Beni immobili	»	1,670,506 60
Residui attivi	»	30,841 57
Spese ammortizzabili	»	107,020 61
Crediti diversi	»	702,098 09
Cessioni quinto stipendio	»	1,550,556 17
Conto titoli: a cauzione L. 6,162,420 06; presso terzi » 6,879,675 —; in deposito » 12,502,056 15	»	25,544,551 15
Spese e perdite dell'Esercizio corrente	»	892,894 47
	L.	67,006,987 67

PASSIVO		
Depositi in C. C. e a risparmio	L.	56,007,609 50
Conti correnti passivi	»	651,161 71
Sopravanzi vendita pegni	»	581,750 46
Mutui passivi	»	3,061,066 50
Debiti diversi	»	157,644 01
Fondo pensioni nuovi impiegati	»	11,074 66
» riserve speciali	»	75,000 —
Buoni Cassa per acconto pegni	»	54,958 —
Competenze 1917	»	—
Residui passivi	»	1,156 [illegible]
Conto assegni	»	5,675 [illegible]
Conto titoli (come all'attivo)	»	25,544,551 15
Patrimonio dell'Istituto: Capitale proprio L. 5,046,276 73; Fondo Beneficenza » 1,750 55; Utili 1916 da erogarsi » 892,906 06	»	[illegible]
Profitti e rendite dell'Esercizio corr.	»	845,907 [illegible]
	L.	67,006,987 67

Direttore: L. Perrini — Il Comm. di turno: A. Saroni — Ragioniere-Cap.: F. Scalzi